Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 327

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.	
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42		22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	»	27	»	15

Firenze, Martedì 30 Novembre

		Anno		Sem.		Trim.	
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 novembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5337 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 aprile scorso, n. 5005, col quale si dà facoltà ad alcune accademie di belle arti di conferire patenti di disegno, sia per titolo, sia per esame;

Visto l'altro Nostro decreto 9 luglio scorso, n. 5198, col quale sono approvati i programmi per i corsi normali di disegno, ed i programmi per gli esami di patente;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Regolamento per il conferimento delle patenti di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, annesso al presente decreto, è firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

Regolamento *per il conferimento delle patenti di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, in esecuzione del Regio decreto* 14 *aprile* 1869, n° 5005.

Art. 1. Chi intenda conseguire la patente di idoneità allo insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, con dispensa d'esame, dovrà presentare al presidente di una delle accademie di belle arti, designate nel R. decreto 14 aprile 1869, la sua domanda.

Oltre i documenti originali, o in copia debitamente autenticata, i quali fanno fede dei titoli del ricorrente, dovranno andare uniti alla domanda i seguenti attestati:

a) Attestato di nascita, da cui risulti aver esso compiuto il ventesimo anno di età;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune di ultima dimora;

c) Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Art. 2. Il presidente dell'accademia, ricevuta la domanda e trovatala regolare, nomina una Commissione di quattro professori della accademia, la quale sotto la sua presidenza esaminerà i titoli, e giudicherà sul loro valore, in quanto facciano fede che il candidato possiede l'idoneità richiesta su tutte le materie che fanno parte dell'esame di patente, a norma del programma approvato col R. decreto 9 luglio 1869, n° 5198.

Art. 3. Ove tale giudizio risulti favorevole, il presidente dell'accademia rilascia la patente, secondo il modulo *A* unito al presente decreto.

Art. 4. Il corso accademico di disegno tecnico e decorativo verrà dato da professori tolti dalle sezioni di ornato, di architettura e di ingegneria, a proposta del presidente dell'accademia.

Art. 5. Ove mancasse nell'accademia il modo di provvedere al disegno lineare, e alle sue applicazioni al disegno di macchine e di costruzioni, si incaricherà di questo insegnamento un ingegnere che abbia singolar valore in questi studii.

Art. 6. Il presidente dell'accademia farà ogni anno, un mese prima dell'apertura del corso accademico, le sue proposte circa l'orario e sui professori ai quali si dovranno affidare le diverse parti dell'insegnamento, avuto riguardo ai programmi approvati con Reale decreto 9 luglio 1869, n° 5198, ed alle istruzioni del 30 ottobre 1869.

Art. 7. Ogni anno, compiuto il corso normale, si terrà presso ciascuna delle accademie citate una sessione di esami di patente. A questi esami potranno essere ammessi anche coloro che non avranno frequentato il corso normale.

Sarà cura del presidente dell'accademia pubblicare, almeno un mese prima dell'apertura della sessione, un avviso nel quale siano designati i giorni in cui avranno luogo le differenti prove.

Copia di questo avviso verrà da lui spedita al Ministero di Pubblica Istruzione, perchè venga inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 8. Gli aspiranti presenteranno la loro domanda al presidente dell'accademia almeno dieci giorni prima che incomincino gli esami. Coloro che non frequentarono il corso normale, dovranno unire alla loro domanda gli attestati *a*), *b*), *c*) di cui all'articolo 1, ed un attestato degli studi fatti.

Art. 9. Gli esami saranno dati, secondo il programma approvato con R. decreto 9 luglio 1869, da una Commissione, presieduta dal presidente dell'Accademia e composta di quattro professori esaminatori, nominati dal medesimo. — Il segretario dell'accademia sarà il segretario della Commissione.

Il presidente avrà cura di stabilire quelle precauzioni che offrano sicura guarentigia della sincerità dell'esame.

Art. 10. La Commissione darà il suo giudizio su ciascuna prova prima di passare alle prove ulteriori. Ogni esaminatore disporrà di dieci punti e darà il suo voto palese.

Il candidato che non abbia conseguito su di una prova almeno sei punti da ciascuno degli esaminatori, non sarà ammesso al proseguimento dell'esame.

Terminate le tre prove di disegno, la Commissione sottoporrà il candidato ad un esame verbale, prendendo argomento dai lavori eseguiti. Da simile esperimento la Commissione rileverà se il candidato sappia dar ragione delle pratiche usate ed esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà. Anche su questo la Commissione darà il suo voto colle norme stabilite poc'anzi.

Art. 11. Terminati gli esami, il presidente rilascierà la patente, secondo il modulo *B* unito al presente decreto, a quelli fra i candidati che avranno riportato almeno centododici punti complessivamente, ovvero i sette decimi del numero totale dei punti disponibili.

Agli allievi del corso normale, ove non abbiano ancora raggiunto il ventesimo anno d'età, non verrà rilasciata la patente, ma un attestato d'aver superato l'esame, da commutarsi in una patente regolare, quando l'età prescritta sia stata raggiunta.

Art. 12. Di ogni parte dell'esame il segretario stenderà il processo verbale, il quale, firmato da ciascuno dei membri della Commissione, insieme agli elaborati, egualmente firmati, di ciascun candidato, sarà conservato presso l'Accademia.

Art. 13. Ogni candidato, prima di presentarsi all'esame, dovrà pagare nelle mani del segretario una tassa di lire 25, la quale verrà ripartita come segue:

Al presidente della Commissione	L. 4	L. 4
A ciascuno degli esaminatori	» 4	» 16
Al segretario	» 4	» 4
Al copista	» 1	» 1
		L. 25

Art. 14. Le patenti rilasciate, sia per titoli, sia per esame, andranno munite di una marca da bollo di L. 1, che sarà obbligo del candidato di somministrare.

Copia delle patenti rilasciate verrà spedita dal presidente dell'accademia al Ministero della Pubblica Istruzione.

Firenze, addì 31 ottobre 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. Bargoni.

Modulo A

PRESIDENZA
DELLA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI *di* . . . .

Patente *di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali.*

Visto il R. decreto 14 aprile 1869, n. 5005;
Visto il R. decreto 9 luglio 1869, n. 5198;
Visto il R. decreto 31 ottobre 1869, n. 5337;
Esaminati i titoli presentati dal signor . . . . figlio di . . . . . nativo di . . . . provincia di . . . . rilasciamo al medesimo la presente affinchè sia da chiunque riconosciuto idoneo ad insegnare il disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, e possa valersene in conformità delle leggi e per gli effetti da esse previsti.

Dato a . . . . . addì . . . 18 . .

Il Presidente
della R. Accademia di belle arti *di* . . . . .

Modulo B

PRESIDENZA
DELLA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI *di* . . . .

Patente *di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali.*

Visto il R. decreto 14 aprile 1869, n. 5005;
Visto il R. decreto 9 luglio 1869, n. 5198;
Visto il R. decreto 31 ottobre 1869, n. 5337;
Visto che il sig. . . . . figlio di . . . . nativo di . . . . . . provincia di . . . . . . ammesso agli esami ch'ebbero luogo presso questa R. Accademia di belle arti nei giorni . . . . fu giudicato meritevole complessivamente di punti . . . . . . su centosessanta;

Rilasciamo al medesimo la presente, affinchè sia da chiunque riconosciuto idoneo ad insegnare il disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, e possa valersene in conformità delle leggi, e per gli effetti da esse previsti.

Dato a . . . . . addì . . . . 18 . .

Il Presidente
della R. Accademia di belle arti *di* . . . . .

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. sul decreto che istituisce una Commissione incaricata di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio.

Sire,

Fra le molteplici associazioni di previdenza che fecondano il risparmio ed emancipano il lavoro delle classi men fortunate, e nelle quali sta forse racchiuso il segreto del progresso economico della società moderna, le casse di risparmio sono anche fra noi, tra le più antiche, sicure e sperimentate.

Pure in Italia il loro numero, sebbene continuamente progressivo, è ben lungi dall'essere proporzionato alla estensione ed alla popolazione del nuovo Regno e dal soddisfare ai crescenti bisogni delle classi alle quali sono particolarmente destinate a provvedere. Basta gettar l'occhio sui confronti internazionali diligentemente accertati dalla nostra Direzione di statistica per deporrè in proposito ogni dubbio. L'Inghilterra possiede 4,183 casse di risparmio, cioè una cassa ogni 76 miglia quadrate, ed ogni 6,971 abitanti, mentre l'Italia non contandone ancora che 184, cioè una cassa ogni 1,545 miglia quadrate, e 131,922 abitanti, trovasi al fondo della scala sulla quale la precedono quasi tutte le nazioni civili d'Europa.

Inoltre le nostre casse, sorte dall'iniziativa privata e locale, non mai abbastanza desiderata, ma varia secondo i diversi gradi di cultura e di spirito intraprenditore delle diverse contrade d'Italia, sono inegualmente ripartite sul nostro territorio, talchè alcuna provincia può dirsene sufficientemente se non riccamente provvista, mentre altre ne sono assolutamente mancanti.

Infine nelle provincie stesse è piuttosto unico che raro il caso di trovar la cassa di risparmio fuori dei capoluoghi, tra quelle minori comunità e tra i piccoli centri di popolazione, nei quali luoghi appunto, privi d'ogni altro benefizio d'associazione o di mutualità, sarebbe più urgente e provvidenziale introdurre l'esempio e la pratica del risparmio e della previdenza.

Ora il Governo di V. M. avrebbe creduto fallire alla promessa fatta di dedicarsi con tutte le sue forze allo studio del problema economico, se ne avesse trascurato questo importantissimo lato, e non avesse colla maggiore attenzione esaminato fino a qual punto egli potesse incoraggiare, proteggere, diffondere in taluna di queste provincie, istituzioni, le quali sebbene non possono fruttificare che nella libertà, pure in terreno giovine e in popolo inesperto aspettano quasi sempre la cultura e la mano dello Stato per dare i primi germi.

Guidato da questi pensieri il riferente venne nel convincimento che in quest'opera un cômpito non secondario sia riserbato anche al Ministero dei lavori pubblici, e che ad esso più agevolmente forse che a qualsiasi altro ramo d'Amministrazione sia offerta l'opportunità e il modo di dare alle casse di risparmio lo sviluppo e la potenza che, attraversate fino ad ora dagli stessi ostacoli che ingombrarono per lo passato la via ad ogni altro progresso economico in Italia, non poterono da se stesse raggiungere.

È frattanto dimostrato dalle statistiche medesime che la principalissima cagione alla quale l'Inghilterra deve il suo primato sulle casse di risparmio di tutta Europa, nacque da quella ormai celebrata riforma che or sono otto anni uno dei suoi più illustri uomini di Stato introduceva nell'Amministrazione delle poste britanniche col nome di *Post Saving's Banks* o Casse postali di risparmio.

Il massimo pregio di questa nuova istituzione inglese non è soltanto di convertire all'uopo ogni ufficio postale in una vera e propia cassa di risparmio, di ricevere depositi, e di rilasciare libretti, come ogni altra cassa di simil nome, ma di assicurare al depositante il rimborso di tutto o parte del suo deposito previa semplicissima formalità, in tutte le casse postali del Regno Unito.

E sarebbe certamente superfluo a chicchessia, vieppiù alla M. V. l'ingombrare questa succinta relazione di dati statistici per provare il fatto, d'altronde notissimo, dell'incremento, dei benefizi, del favore di questa istituzione, che uno dei suoi più operosi collaboratori crede di poter pareggiare a quelli ottenuti dalla famosa legge sui cereali, cioè allo avvenimento economico più importante, compito a beneficio del popolo dal governo della Gran Bretagna.

A fronte di simile esempio, e di cosiffatti risultati il riferente ha dovuto chiedere a se stesso quali ragioni, quali ostacoli si opporrebbero a che la riforma inglese fosse, colle debite modificazioni suggerite dalla differenza delle due nazioni, applicata all'Italia? E più il riferente ha esaminato questo quesito, e più ha dovuto convincersi che nulla attraversa, tutto favorisce ed augura prospere sorti al tentativo. — Qui crescente l'amore, la fede, l'esempio del risparmio; qui sempre più afforzata la fiducia nell'integrità e regolarità dell'Amministrazione postale; qui in fine vaste regioni, intere popolazioni, rimaste fino ad ora, più per colpa d'avversi eventi che di noncuranti volontà, estranee ad ogni progresso, che oggi ne sentono prepotente il bisogno e si volgono dovunque desiderose a cercare una guida ed un soccorso, e che di certo non ricuserebbero dalle mani del Governo nazionale, qualora fosse loro porto con liberalità e sollecitudine.

Ciò nullameno ogni riforma cessa di essere un beneficio e diventa un pericolo. Quando tutte le parti del suo organismo, anche le meno importanti, non sono scrupolosamente studiate ed armonizzate con tutte le altre istituzioni colle quali possono avere rapporto; tanto più poi che quella oggi proposta non deve avere neppure la più lontana apparenza di un monopolio governativo o di una risorsa fiscale.

Gli è perciò che il riferente ha l'onore di proporre alla M. V. di approvare con un Reale Suo decreto la nomina di una Commissione che abbia l'incarico di studiare ed elaborare un progetto di legge sulle casse di risparmio postali, progetto che previo l'esame e sotto la responsabilità del Ministro dei Lavori Pubblici verrà sottoposto al Parlamento per la sua definitiva sanzione.

Dopo il già detto, chiaro essendo il concetto e additato il tipo su cui modellarlo, lo scrivente stimerebbe disopportuno e superfluo prefiggere alla Commissione alcuna norma fissa o sistema preconcetto; egli sa fin d'ora che essa scorgerà da se stessa che i pregi essenziali di siffatta legge devono essere: un organismo semplice, spedito ed economico, la massima garanzia di puntualità e sicurezza per i depositanti, le maggiori cautele possibili perchè lo Stato non abbia a patire per il servizio che rende, perdita alcuna, l'investimento nel modo più utile e conforme alle leggi dello Stato dei fondi depositati.

È nella certezza che lo sperimento riesca pari all'utilissimo scopo e fruttuoso all'Italia sottopone alla firma della M. V. l'unito decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione all'oggetto di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffizi postali i benefici effetti delle casse di risparmio.

Art. 2. La Commissione è composta dei signori:

Messedaglia cav. prof. Angelo, deputato al Parlamento, *Presidente*,

Guerzoni avv. Giuseppe, deputato al Parlamento,

Sansoni avv. Eugenio, deputato al Parlamento,

Luzzatti comm. prof. Luigi, segretario generale al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Strozzi-Alamanni march. Lorenzo, direttore della Cassa di Risparmio di Firenze,

Scotti comm. Pietro, ispettore generale del Tesoro al Ministero delle Finanze,

Maestri comm. Pietro, direttore capo divisione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Tantesio comm. avv. Giovanni Battista, direttore capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici,

Guastalla cav. Enrico.

Il cav. avv. Carlo Innocenzo Ferraris, segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici, è incaricato delle funzioni di *Segretario della Commissione.*

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, il 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

S. M., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale addetto alle R. scuole normali:

Con RR. decreti 23 settembre 1869:

Abelli Giuseppe, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola magistrale maschile pareggiata di Padova, nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale maschile di detta città;

Zaniboni Pietro, professore id. id, nominato prof. di lettere italiane pel 3° corso e di scienze naturali id id.;

Mazzoni Giorgio, incaricato dell'aritmetica, geometria, sistema metrico e contabilità id. id., id. prof. d'aritmetica, geometria, contabilità e di lettere italiane pel 1° e 2° corso id. id.;

Martinati Alessandro, ispettore scolastico del circondario di Brescia, nominato direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale femminile di Venezia;

Folezzani Ferdinando, prof. di lettere italiane nella scuola normale femminile di Bari, trasferito colla stessa qualità alla scuola id. id.;

Zambelli Andrea, insegnante di aritmetica, contabilità, sistema metrico e geometria nella scuola magistrale femminile di Venezia, nominato prof. d'aritmetica, geometria e scienze naturali id. id.;

Guerrini Marietta, maestra assistente nella scuola normale femminile di Perugia, trasferita nella stessa qualità id. id.;

Innocenti-Ghini Francesco, prof. di lettere italiane, storia e geografia nella scuola magistrale pareggiata di Padova, nominato prof. di lettere italiane nella scuola normale di Verona;

Garbini prof. Angelo, insegnante di aritmetica, sistema metrico, nozioni di scienze naturali e di storia e geografia nella scuola magistrale di Verona, nominato prof. d'aritmetica, geometria e scienze naturali id. id.;

Ridolfi Elisa, insegnante di calligrafia, lavori d'ago e di principii di lingua e d'aritmetica id. id., nominata maestra assistente e di calligrafia id. id.;

Bagatta Gerolamo, ispettore scolastico di Alessandria, nominato direttore e prof. di pedagogia e scienze naturali nella scuola normale di Belluno;

Farello Antonio, prof. di lettere italiane, storia e geografia nel collegio militare di Milano, id. prof. di lettere italiane id. id.;

Contesini Giuditta, insegnante di calligrafia, composizione e lavori d'ago nella scuola magistrale di Belluno, id. maestra assistente e di calligrafia id. id.;

Drago Luigi, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Messina, nominato direttore e professore di lettere italiane nella scuola normale di Mantova;

Lovadina Giovanni, prof. di pedagogia e morale id. di Cosenza, trasferito nella stessa qualità id. id.;

Moro Luigia, incar. della religione, morale, storia e geografia nella scuola magistrale di Belluno, nominata maestra assistente id. id.;

Boldrini Cesare, prof. di matematica nella scuola tecnica di Terranova, nominato prof. d'aritmetica, geometria e scienze naturali id. id.;

Cozzipodi Tommaso, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Ancona, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale di Ascoli;

Carlomagno Costantino, id. id. di Girgenti, nominato prof. di aritmetica, geometria e scienze naturali id. di Cosenza;

Pagella dott. Domenico, incar. dell'aritmetica, geometria, e contabilità nella scuola normale di Pinerolo, nominato id. id. di Messina;

Vallaghè Paolino, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Chieti, trasferito nella stessa qualità id. di Ancona;

Tosi Gio. Battista, prof. d'aritmetica, geometria e scienze naturali id. di Casale, id. id. nella scuola normale maschile di Bari;

Mens Gio. Giuseppe, id. id. di Messina, id. id. di Casale;

Mori Tommaso, incar. dell'aritmetica, contabilità e scienze naturali id. di Aquila, nominato reggente d'aritmetica, geometria e scienze naturali id. di Ancona;

Copellotti Rodolfo, nominato reggente di letture italiane nella scuola normale femminile di Bari;

Gallo-Arcuri Vincenzo, prof. nella scuola normale di Catanzaro, nominato direttore della scuola stessa;

Gastaldi Tommaso, ispettore scolastico di Livorno, nominato prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Parma;

Giganti Francesco, professore di lettere italiane nella scuola normale di Chieti, nominato direttore e professore di pedagogia e morale id. di Cosenza;

Briatta cav. Luigi, direttore della scuola normale di Pinerolo, incaricato, oltre l'insegnamento delle scienze naturali, di quello dell'aritmetica, geometria e contabilità nella scuola stessa;

Bellini Leopoldo, nominato reggente di lettere italiane nella scuola normale di Messina;

Martini Giov. Battista, direttore della scuola tecnica di Alessandria, nominato direttore e professore nella scuola normale di Chieti;

Gandolfi Giuseppe, reggente di pedagogia e morale nella scuola normale di Ascoli, nominato professore effettivo di pedagogia e morale id.;

Airoli Filippo, direttore e professore di aritmetica, geometria e scienze naturali nella scuola normale di Ancona, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale femminile di Firenze.

Con RR. decreti del 14 ottobre 1869:

Manfredi cav. Giuseppe, ispettore scolastico di Pesaro, nominato direttore e professore di pedagogia e morale nella scuola normale di Cosenza;

Giganti Francesco, direttore e profess. nella scuola normale di Cosenza, nominato prof. id. id. di Parma.

Con RR. decreti del 24 ottobre 1869:

Carlomagno Costantino, profess. nella scuola normale di Cosenza, incaricato, oltre all'insegnamento dell'aritmetica, geometria e contabilità, di quello della storia e geografia invece delle scienze naturali;

Zumbini Buonaventura, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Cosenza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 27 ottobre 1869:

Piermartini Giovanni, già prof. nell'istituto militare di Milano, nominato prof. d'aritmetica, geometria e scienze naturali nella scuola normale di Venezia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare *ai presidenti delle Camere di commercio del Regno.*

Firenze, 29 novembre 1869.

Con circolare del 20 ottobre 1869 io trasmetteva alla S. V. una memoria presentata alla Commissione per la riforma del Codice commerciale, nella quale memoria io propugnava i concetti espressi nel Congresso delle Camere di commercio, intorno al diritto cambiario, all'abolizione dell'autorizzazione governativa per le società, e alla disciplina dei contratti di trasporto

per ferrovia. Sono lieto ora di aggiungere che la Commissione, in seguito dei suoi studi e delle sue discussioni, è venuta sostanzialmente nei medesimi concetti; cosicchè si può a ragione sperare che le sue proposte esaudiranno i voti del Congresso delle Camere di commercio in così importante materia.

Un altro voto che il Congresso manifestò fu quello che il Calendario civile delle feste che era in uso nelle antiche provincie fosse esteso a tutta Italia. A questo voto risponde il R. decreto del 17 ottobre che mi compiaccio di mandarle. Rimane ora che le provincie, i comuni, le Camere di commercio e gli altri Corpi morali ne favoreggino e ne curino colla parola e coll'esempio la pratica attuazione.

Il Congresso medesimo ebbe a trattare assai profondamente il tema della istruzione industriale e professionale nei varii suoi gradi, cioè dall'insegnamento normale che forma i professori sino a quello pratico e popolare che erudisce la mente degli operai e ne guida la mano ad abile lavoro. La materia è tanto vasta che richiede ad esser svolta maturità di pensiero e di tempo; pur nondimeno a me parve non doversi indugiare il cominciamento dell'utile opera.

Pertanto indirizzai al presidente del Consiglio dell'insegnamento industriale e commerciale una lettera che ella troverà in capo del libro *Gl'Istituti tecnici in Italia*, che similmente le invio insieme a questa circolare. Ivi mi sono sforzato d'indicare quale indirizzo debba avere l'istruzione generale e tecnica in quegli istituti, con quali metodi possa meglio raggiungere il suo fine.

Ma oltre all'insegnamento mezzano del quale in detta lettera si fa parola, io mi accinsi a por mano all'insegnamento superiore o normale, ed all'insegnamento industriale o pratico secondo i voti del Congresso. Rispetto al primo cioè all'insegnamento superiore e normale, ella potrà scorgere la riforma introdotta nel Museo industriale di Torino coi due Reali decreti del 31 ottobre e del 17 novembre, e vedrà eziandio per decreti ministeriali del 16 e 23 novembre lo stesso concetto svolgersi rispetto alla Scuola superiore degli ingegneri di Milano, e a quella di commercio di Venezia. Io spero che non tarderà guari a sorgere la scuola superiore di nautica e di costruzione navale a Genova, e quella di agricoltura a Milano, le quali avranno fra gli altri uffizi anche questo di formare dei buoni maestri. E debbo indicare con grato animo come al pensiero da me accennato al Congresso di Genova di una scuola delle miniere abbia già risposto il municipio di Palermo facendone studio e formale proposta.

Questo per l'insegnamento normale. Per l'insegnamento pratico degli operai mi è grato di aver cooperato pure a fondarlo colla Scuola professionale in Biella più specialmente dedicata all'arte tintoria, a quella del tessere e a quella del murare; e colla scuola del fontaniere in Palermo che ha per fine di diffondere le buone pratiche del condurre e distribuire le acque nella città e nei contorni. A queste due scuole provvedono i due RR. decreti del 27 ottobre e del 25 novembre che pure unisco, e spero di vederne presto fondata una terza per la escavazione, il trasporto e la lavorazione industriale dei marmi in Carrara dove taluni accordi furono già felicemente iniziati.

Raccogliendo queste disposizioni compite nel giro di men che due mesi, e pregandola a comunicarle ai suoi onorevoli colleghi, io ho voluto mostrare in quanto pregio tengo i voti del Congresso, e come in essi abbia trovato stimolo e conforto ad atti, che possono essere indefinitamente moltiplicati con tenue spesa dell'Erario e con grandissimo benefizio del paese.

Auguro e spero che quest'opera sia adunque continuata per l'avvenire, e la prego di gradire i sensi della mia stima ed osservanza.

MARCO MINGHETTI

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si scrive per telegrafo da Londra all'*Havas*:

Un banchetto è stato dato dal lord mayor della city in onore del re dei Belgi. Il re Leopoldo rispondendo al brindisi del lord mayor ha constatato l'amicizia cordiale che esiste da lungo tempo tra l'Inghilterra ed il Belgio e di cui s'ebbero delle prove anche ai nostri giorni.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il 24 novembre fu tenuta a Dublino nel palazzo del lord-mayor una grande riunione a favore dei proprietari fondiari. In assenza del lord-mayor, presiedeva l'alderman Moylan. Vennero pronunziati dei discorsi e votate delle risoluzioni mediante le quali si è dichiarato: che la questione territoriale reclama la immediata attenzione del Parlamento; che la proposta di lord Bright per la istituzione di una classe di agricoltori proprietari dev'essere eseguita e che bisognerà organizzare una conferenza fra i proprietari, i membri del Parlamento, le corporazioni municipali e gli uffici di assistenza pubblica affine di determinare i migliori mezzi di fissare la razza irlandese sul suolo d'Irlanda.

Un *meeting* analogo al quale presero parte più di 10 mila persone ebbe luogo a Carrick-sur-Shannon sotto la presidenza del conte di Granard. Vi si sono votate le solite deliberazioni. Nessun disordine.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 27:

I ministri hanno tenuto quest'oggi adunanza alle Tuileries per deliberare sul discorso della corona da pronunciarsi all'apertura del corpo legislativo.

— Il *Constitutionnel* dice correr voce dello scioglimento del corpo legislativo, ma crede che questa voce sia destituita di ogni fondamento.

Fra le voci che corrono a Parigi vi è anche quella che la validità dell'elezione di Rochefort debba essere impugnata a motivo dell'interpretazione da lui data pubblicamente al giuramento che ha dovuto prestare.

— Si scrive per telegrafo da Bordeaux, 26 novembre, ai giornali parigini:

Un gran *meeting*, libero scambista, è stato tenuto ieri dalle otto alle undici nella sala Louit sotto la presidenza del maire di Bordeaux. V'erano presenti circa quattro mila persone. Il manifesto dell'Associazione girondina è stato letto ed acclamato.

Quattro deputati della Gironda, i signori E. Dréolle, Johnston, Larrieu e Chaix-d'Est-Ange, hanno dichiarato di aderire al manifesto ed hanno pronunciato dei discorsi che furono vivamente applauditi. Il signor J. David si è fatto scusare per la sua assenza.

Il signor J. Simon ha provocato un vivo entusiasmo con un discorso che ha durato due ore, nel quale ha reclamato non solo la conservazione dei trattati di commercio, ma l'applicazione intera della libertà commerciale all'estero ed all'interno. Il maire si è congratulato coll'oratore in nome dell'assemblea.

Il verbale delle sedute, fatto stenograficamente, verrà pubblicato a cura dell'Associazione girondina.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *N. F. Presse*:

La notizia sparsasi dello sgombro dei forti di Dragali e Cerkvice da parte delle truppe imperiali non è stato ancora ufficialmente confermato. Un nostro telegramma da Cattaro 25 novembre dice:

In causa delle burrasche le comunicazioni telegrafiche rimasero interrotte per due giorni, ma ora furono ristabilite. Da quattro giorni perdurano lo scirocco, gli acquazzoni e le burrasche. Le truppe non potevano rimanere a cielo aperto nelle posizioni prese. Gli avamposti furono ritirati l'uno dopo l'altro. L'ottavo battaglione di cacciatori e alcune divisioni del reggimento Francesco Carlo formavano la retroguardia. Nel combattimento ch'ebbe luogo durante la ritirata furono feriti leggermente due ufficiali. Della truppa, 14 uomini furono uccisi e 7 feriti. Si stanno ora completando le fortificazioni di Risano.

Un altro telegramma giunto da Cattaro il 26 reca:

Le strade che dominano Risano sono sempre occupate dalle truppe le quali vi costruiscono dei blockhaus. Le colonne di Fischer e Kaiffel rimasero per tre giorni nella pianura di Dragali ed approvvigionarono quel forte per tre mesi. Nel movimento di ritirata queste colonne furono le prime a raggiungere la costa.

SPAGNA

Si scrive da Madrid 26 novembre:

Le Cortes presero in considerazione una proposta relativa alla risponsabilità ministeriale, ed una proposta che autorizza le società commerciali a modificare i loro statuti quando i tre quarti degli azionisti vi consentano.

Un manifesto dei repubblicani federali firmato da quaranta deputati dichiara ch'essi sosterranno la repubblica federale con tutti i mezzi legali, e nel caso avessero a soccombere, chiederanno che il sovrano venga eletto con un plebiscito. Il manifesto condanna la violenza, quantunque riconosca che la rivoluzione è qualchevolta necessaria.

— Si scrive dalla stessa città in data 26 novembre:

L'ordine del giorno alle Cortes reca la discussione del progetto di legge concernente l'alienazione dei beni della corona, ad eccezione del palazzo reale di Madrid, della Casa del campo, dei palazzi d'Aranjuez, dell'Escurial, della Granja e dell'Alcazar di Siviglia. Ramoz Calderon combatte il progetto. Ortiz Pinedo fa la storia delle possessioni reali ed appoggia il progetto.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Nuova York, 25 novembre:

Il signor Barlow, maresciallo degli Stati Uniti, avendo fatto sequestrare le cannoniere spagnuole costruite a Nuova York, sotto l'imputazione di progetti ostili contro il Perù, è stato deciso che la cosa verrebbe giudicata il 14 dicembre. Il ministro spagnuolo respinge l'accusa e domanda formalmente la restituzione delle cannoniere.

La Corte suprema ha ordinata la sospensione del signor Fisk Gould, e di sei altri direttori della strada ferrata dell'Erié, accusati di malversazione. È stato nominato un delegato per fare un'inchiesta sugli affari della Compagnia in nome degli azionisti.

Il presidente Grant ha annunziato l'abolizione delle imposte speciali sulle importazioni per mezzo di navi francesi.

— Si scrive da Filadelfia al *Times*:

Gli Stati Uniti vanno gradatamente radunando una squadra formidabile nelle acque delle Antille. Il *Dictator*, considerato siccome una delle più forti corazzate della marina americana, è ora in viaggio per Rey West per unirsi alla flotta, e i bastimenti che già vi sono o stanno per arrivarvi ammontano ad undici fregate corazzate. Lo scopo diretto del concentramento di questa flotta è tenuto segreto. Si dice che una parte di essa, sia squadra d'osservazione della baia di Samana, venduta agli Stati Uniti dal governo di Hayti, e che gli Stati Uniti non vogliono che cada in mano dei rivoltosi di Hayti, prima che il trattato venga ratificato dal Senato; ma sull'altra parte della flotta non si possono fare che delle congetture. Certo si è che un ministero il quale si è proposto di fare tutte le economie possibili, non metterebbe in attività tanti bastimenti, quando si trattasse d'una crociera inutile.

RUSSIA

La prima pietra del monumento di Catterina II dovea esser posta il 23 di questo mese. L'Imperatore ordinò che la cerimonia religiosa e le liste d'invito sieno le stesse come pel monumento dell'Imperatore Nicolò I. Si fanno pure grandi preparativi per il giubileo di cento anni dell'Ordine di San Giorgio che avrà luogo al palazzo d'inverno il 26 pure di questo mese.

— La piccola ferrovia che unisce Terespol alla fortezza di Brest-Litowsky venne posta in attività ai primi del corrente mese. Brest sarà ben tosto un punto centrale di prim'ordine, perchè le ferrovie di Moscou-Smolensk, di Varsavia-Terespol, di Berditchew e forse anche una ferrovia di Bielostok si riuniranno in questa città.

— Le notizie del Khanat di Khiva sono rassicuranti. Una grande carovana khiviana è giunta da Krasnovodsk ad Astrakhan; essa porta del cotone, delle sete ed altre mercanzie per il valore di 12,000 rubli. La strada da Khiva a Krasnovodsk fu fatta in 30 giorni.

— Il ponte sulla Msta venne bruciato per malignità. L'amministrazione della ferrovia offre un premio di 5,000 rubli per la scoperta dei malfattori. Il ponte provvisorio costerà 45,000 rubli. In oggi la Msta è ghiacciata, di guisa che il passaggio è affatto interrotto. La perdita della gran Società è enorme.

NOTIZIE VARIE

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Il giorno 25 ebbe luogo in Nervi nel collegio convitto commerciale, nautico e letterario Andrea Doria la distribuzione dei premi agli alunni interni ed esterni.

Presiedevano quella festa il prefetto Mayr, il professore Daneo, provveditore agli studi, e il delegato scolastico pel mandamento di Nervi, signor F. Campostano.

Il direttore cav. Giribaldi lesse un assai applaudito discorso. Abbiasi pure il meritato encomio il signor G. Villa, fondatore di quel collegio, per le zelanti ed indefesse cure che vi prodiga ognora, senza risparmiare considerevoli spese onde sia annoverato fra i primi istituti di simil natura.

— Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

Il signor barone James de Rothschild recatosi a Venezia nei primi del corrente mese, e visitato in tale occasione il civico Museo, ove ebbe ad occuparsi in alcune ricerche bibliografiche sugli studii da lui prediletti, ad attestare la sua ammirazione per questa città e la sua riconoscenza per quanto venne fatto a giovarlo nelle sue ricerche, regalava il Museo stesso di manoscritti e libri nel numero complessivo di oltre quaranta, la maggior parte risguardanti la storia veneta.

— I giornali di Milano annunziano con parole di rammarico la morte dell'ingegnere Giuseppe Antonini, deputato al Parlamento, avvenuta ieri in quella città.

— Leggesi nella *Perseveranza* di stamane:

Ieri l'altro il professore Cornalia, direttore del Museo civico di Milano, portava da Genova un bellissimo individuo vivo di *Sieboldia maxima*. Così i zoologi chiamano un'enorme specie di Salamandra, propria dell'isola di Nippon (Giappone), che dedicarono al celebre esploratore di quel lontano impero: il Siebold. L'individuo portato è lungo un metro e quindici centimetri, e supera per mole tutti i pochissimi esemplari che si conoscono vivi in alcuni giardini zoologici di Europa. Il prezioso animale, ora giunto in ottima salute, è dono del nostro concittadino il cavaliere Cristoforo Robecchi, console generale d'Italia a Yokohama, già benemerito del nostro Museo. La traversata dal Giappone a Genova, ad onta di un furioso tifone che investì la nave nello stretto di Van Diemen, fu felice, nè l'animale pare abbia sofferto, mediante le cure del signor F. Mezzsa cui venne affidato.

La fredda stagione obbligherà a tenerlo rinchiuso.

— Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le prime adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 14 e 15 novembre. Esse furono presiedute dal cav. Gar, vice presidente, il quale, nell'occupare il seggio dichiarò di doverlo fare per causa increscevole, cioè per il non perfetto ristabilimento in salute del Presidente senatore Pasini. L'Istituto incarica il cav. Gar di partecipare al presidente i voti del Corpo accademico per la pronta e piena sua guarigione.

Prima di passare poi alla trattazione di alcun argomento, l'Istituto votò per acclamazione i due telegrammi per la guarigione del nostro Re, e per la nascita del Primogenito del Principe di Piemonte, i quali furono già pubblicati nel numero 306 di questa *Gazzetta*.

In queste adunanze il m. e. senatore Sagredo lesse una *Commemorazione del conte Giovanni Querini-Stampalia*, il quale colle generose sue elargizioni si rese grandemente benemerito presso il Reale Istituto.

Il m. e. segretario Namias presentò la terza parte di un suo lavoro *sopra i bromuri*. In quest'ultima parte si ferma principalmente sopra l'azione del bromuro di potassio, la sua presenza nei liquidi e nei solidi animali, e sopra l'applicazione del bromuro di ferro.

Il m. e. Zantedeschi presentò due lavori. L'uno è una *Nota* sulla camera lucida di Wollaston applicata al cannocchiale per ottenere panorami di monti in grande scala e della maggiore esattezza, dei signori Francesco Carlini astronomo a Milano (1818), Carlo Ponti ottico a Venezia (1856), e Revvil, dotto di Parigi, 1869. Il secondo lavoro dello stesso prof. Zantedeschi fu una *Relazione storico-critica* sulle nebbie, nebbioni, pioggie con sabbie, e caligini, osservate nell'atmosfera d'Italia nel 1869 precipuamente, e degli effetti che ne conseguitarono.

Il m. e. Lampertico lesse la prima parte di alcuni suoi studii sulla legislazione mineraria, i quali si pubblicheranno negli Atti.

Il m. e. Cortese presentò un'*Appendice* da aggiungersi alla stampa della sua Memoria, letta nel decorso anno, intorno ai progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arma da fuoco.

E lo stesso comm. Cortese lesse un lavoro intitolato: *Considerazioni anatomico-fisiologiche sulle glandole sanguigne e sui corpi cavernosi*, accompagnato da tavole e dalla dimostrazione di parecchie preparazioni microscopiche.

Il m. e. Angelo Minich lesse il risultato di una serie di sperimenti sopra malattie chirurgiche, da lui instituiti nell'ospitale di Venezia, all'idrato di clorallo che si apparecchiò nel laboratorio dell'ospitale medesimo. Sopra questo stesso argomento fece una comunicazione anche il segretario Namias, che lo sperimentò in casi medici. Ed il m. e. Berti presentò sopra il soggetto medesimo una Relazione, con una tabella, nella quale trovansi raccolte le osservazioni da lui fatte nell'applicare questo farmaco nelle alienazioni mentali. I singoli risultati delle sperienze esposte dai varii autori diedero argomento a speciale discussione.

Il m. e. Asson lesse il sunto delle sue osservazioni anatomico-patologiche e cliniche sopra 6 inferme trattate nel biennio 1868-69 nel riparto chirurgia femminile dell'ospitale di Venezia, acciocchè l'intiero lavoro sia dato in luce nel volume delle memorie. Il sunto sarà frattanto pubblicato negli atti.

Nella sala delle adunanze havvi un numero grande di preparazioni di anatomia comparata eseguite dal conservatore delle raccolte naturali signor Trois, ed un cervello elastico acquistato dall'Auzoux di Parigi. Essendo l'ora molto avanzata, il segretario si riserva di darne in altra adunanza particolare ragguaglio.

Secondo l'art. 8 del regolamento interno, il signor dottor Michele Leicht presentò le sue *nuove indagini sulle denominazioni territoriali friulane*.

Tra i varii affari poi che si trattarono dall'Istituto, vi fu la scelta del quesito scientifico pel premio di fondazione Querini-Stampalia da conferirsi nel 1870. Il tema trascelto trovasi pubblicato nel n. 306 di questa *Gazzetta*.

Altro argomento trattato, del quale facciamo particolare menzione, fu la nomina dello studente da mantenersi agli studii universitarii a spese della stessa fondazione Querini-Stampalia.

Due furono quelli ai quali l'Istituto, accettando la proposta dei curatori, assegnò questo beneficio, dividendolo in due parti eguali, i signori Alessandro De Colle ed Egitto Tirelli, perchè presentavano i titoli richiesti dal testatore, superiori a quelli di tutti gli altri concorrenti, e perchè la somma di essi titoli si equiparava così nell'uno come nell'altro. Nell'atto però che l'Istituto accolse per questa circostanza la divisione eccezionale, deliberò nel tempo stesso che il sussidio di lire diecimila non possa mai, per qualsiasi altra eccezione, essere diviso più che in due parti.

Si pubblicò per ultimo in queste adunanze la dispensa decima del tomo decimoquarto degli atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Guida del navigante nel Mar Rosso di R. Moresby (contin). Le quistioni sull'ordinamento degli archivii del cavaliere B. Cecchetti. Osservazioni statistiche e mediche del m. e. Berti e Namias, e bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia pei tre primi mesi del 1869. Relazione di un viaggio del conservatore delle raccolte dell'Istituto veneto F. E. Trois, e del loro incremento. Nona rivista dei giornali del m. e. Bellavitis. Relazione del m. e. Venanzio, sugli espedienti proposti dal Consorzio agrario di Padova a riparare i danni della grandine e degli incendii. Prefazioncelle e noterelle ad alcuni scritti inediti supposti di Francesco Lomonaco, del m. e. Bianchetti. Rapporto del s. c. Valentinelli sui conti resi dalla Commissione imperiale archeologica russa pegli anni 1859, 1866. Nota del dott. L. Taramelli sopra alcuni echinidi cretacei e terziarii del Friuli (con 2 tavole). Rapporto dei commissarii Cavalli, Lampertico e Rossi che presero in esame la memoria sulle industrie venete. Sugli uffici principali della libertà nello Stato, memoria letta dal vicepresidente Gar nell'adunanza solenne del 9 agosto. Relazione del segretario Namias intorno alle deliberazioni prese dall'Istituto sulla memoria anzidetta, risguardante le industrie venete, e sui temi statuiti pei futuri concorsi.

— Da una lettera da Roma, 17 novembre, al *Journal Officiel* francese togliamo il seguente passo:

L'ingegnere Costa prosegue i lavori già da noi accennati che hanno per iscopo di restituire ad Ostia, migliorando il corso del Tevere, l'antico porto di Roma fondato dal quarto suo re Anco Marzio, che serviva ancora alla navigazione e al commercio nel 1612 sotto il regno di Paolo V. L'autore del progetto spera di condurre l'opera sua a buon fine, e di vederla terminata sotto gli auspici del 250° pontefice romano che occupa presentemente la Cattedra di S. Pietro.

— Abbiamo già annunciato, scrive la *Gazz. Ticinese*, che secondo le comunicazioni officiali arrivate all'ufficio federale di statistica da 21 Cantoni, e mezzi Cantoni nell'anno 1868 emigrarono ne' paesi d'oltremare 5007 svizzeri.

I Cantoni che non mandarono notizie sono quelli di Uri, Soletta, Vaud e Ginevra, non tenendo essi i registri d'emigrazione. Ora aggiungiamo che dei 5007 emigrati, 4895 erano in età adulta e 1112 al disotto dei 16 anni. Gli adulti si dividono in 3800 uomini e 1098 donne. La metà del viaggio per 4775 persone fu l'America, di cui per 3/4 quella del Nord, per 1/4 circa quella del Sud, e per pochi la Centrale: notasi tuttavia che in quest'ultime indicazioni non può esservi precisione, tre Cantoni (Unterwalden sotto Selva, Zugo e Ticino) non indicando il paese ove gli emigrati si dirigono, che nella sua generalità: *America*: 173, fra cui 146 ticinesi sonosi diretti all'Africa, 22 all'Australia, 14 all'Asia e di 43 è ignota la meta.

Dividendo gli emigrati sopra 10,000 degli abitanti che risultano dall'anagrafi ultima (di dicembre 1860), spetterebbero degli emigrati nel 1868 al Cantone Ticino 90. 6 per cento; a Glarona 76. 7; al Vallese 55. 1; ai Grigioni 30 1; a Sciaffusa 25. 9; a Zurigo 25. 4; a S. Gallo 21. 5; all'Argovia 18. 9; a Berna 18. 4; a Basilea Città 15. 7; a Basilea Campagna 14. 2; a Turgovia 10. 4; ad Appenzello Est. 9. 1; all'Alto Unterwalden 8. 2; a Neuchatel 8. 1; a Friborgo 6. 5, a Svitto 6. 4; a Zugo 6. 1; a Lucerna 5. 5; al Basso Unterwalden 2. 6; ad Appenzello Est. 0.

— Ultimamente il battello a vapore *The City of Rio* arrivò in Inghilterra con 90 buoi imbarcati a Montevideo trentun giorni prima, senza scelta ed in fretta, e che nel corso della traversata ebbero solamente del fieno ed un po' d'acqua. Quei buoi non hanno punto sofferto in viaggio, il loro peso medio è di 350 chilogrammi l'uno, furono pagati 100 franchi per capo, e costarono 125 franchi l'uno di spesa di trasporto.

— È morto il 26 novembre a Rudolstadt il principe regnante Alberto di Schwarsburg-Rudolstadt. Il principe defunto, nato il 30 aprile 1798, occupava pure il posto di generale di cavalleria nell'armata prussiana. Gli succede l'unico figlio Giorgio, nato il 23 novembre 1838, cognato del principe regnante di Lippe-Detmold.

DIARIO

Ieri ebbe luogo a Parigi l'inaugurazione della nuova sessione del Corpo legislativo. L'imperatore Napoleone presiedette in persona alla solennità dell'apertura e pronunziò un discorso che ci venne comunicato testualmente dal telegrafo e che riferiamo alla solita rubrica dei dispacci elettrici. Ulteriori informazioni telegrafiche annunziano che il discorso imperiale venne accolto con calorosissime dimostrazioni di approvazione e di simpatia.

Le corrispondenze austriache tolgono di dubbio che per ora sono sospese le operazioni militari contro gl'insorti bocchesi. Dopo avere vettovagliata e rinforzata la guarnigione di Dragali le truppe si sono ritirate in direzione della costa e vi si sono accantonate nelle fortezze. La rigidezza del clima nell'attuale stagione non consentiva che le truppe continuassero ad occupare le elevate posizioni conquistate contro gl'insorti, tanto più che sarebbe riuscito molto malagevole il provvederle di viveri.

Il Parlamento ungherese ha definitivamente adottata la legge sulla organizzazione della magistratura. Quind'innanzi i giudici di tutti i gradi, cioè quelli dei tribunali comitali della tavola regia e della Corte regia saranno nominati dal re sopra proposta del ministro della giustizia. Non si permette loro di adempiere funzioni di nessun altro genere e non possono far parte nè del Parlamento ungherese nè delle assemblee dei comitati e dei municipi. Un giudice non può venire collocato a riposo, destituito o traslocato se non dietro sua domanda.

Il 26 corrente le Cortes spagnuole hanno cominciata la discussione del progetto di legge per la vendita dei beni della Corona, ad eccezione del R. palazzo di Madrid, dell'Escuriale, della Grangia, dell'Alcazar di Siviglia e di varii altri possessi. Il progetto venne combattuto dal signor Ramos Calderon e sostenuto dal signor Ortiz Pinedo che trattenne l'assemblea con una esposizione storica dei possedimenti regii.

Il principe Carlo di Rumenia accompagnato dalla principessa Elisabetta ha aperto il 27 novembre la sessione ordinaria delle Camere. Nel discorso del trono egli pose in rilievo il fatto che, rimossi tutti i sospetti, le buone relazioni colle potenze furono ristabilite, e che d'ora innanzi tutte le questioni d'interesse comune saranno regolate mediante trattati internazionali. Fra le quali quistioni citò specialmente quella della congiunzione ferroviaria presso Suczava, Orsova e Kronstadt. Il discorso prosegue dicendo che i litigi per i confini sono in gran parte appianati, che la navigazione comincia a prosperare, e che verrà aperto un porto rumeno nel Mar Nero. Nel discorso si promette una legge finanziaria per regolare il debito fluttuante, come pure una legge per la modificazione della legge militare, e pel miglioramento dell'istruzione. Fra le opere compiute il discorso del trono novera la linea ferroviaria Bucarest-Giurgewo, ormai aperta al pubblico, e la linea Suczava-Roman-Jassy, che verrà aperta ancora nel corso di quest'anno. Nell'anno prossimo si compiranno le linee Bucarest-Galaz, Bucarest-Pisesti, e Galatz-Roman.

Inviarono indirizzi e felicitazioni a S. M. il Re per la recuperata salute e la nascita del Principe di Napoli:

I *comuni* di Castelbaronio, Carife, Monte Carotto, S. Sepolcro, Cavriglia, Rajano, Rivisondoli, Pratola Peligna, Anversa, Caporciano, Pizzo, Morino, Castel di Jeri, Collarmele, Ortucchio, Villavallelonga, Luco, Pizzoli, Sessant, Castiglione d'Asti, Castellero, Roccagrimalda, Force, Imola, Calvisano, Padenghe, Monticello Brusati, Lograto, Seniga, Caino, Casamassima, Conversano, San Michele, Cassano delle Murge, Cegli del Campo, Ornica, Perarolo, Longarone, Fonzeca, Pieve di Cadore, Agordo, Feltre, Casanova Coccagna, Bellagio, Lingualossa, S. Pantaleo, Cutigliano, Scarperia, Bagno, Greve, Cantagallo, Calenzano, Dicomano, Sasselio, Ortanova, Faggiano, Novoli, Pietrasanta, Monsummano, Monte Carlo, Rocchetta, Camporgiano, Piazza al Serchio, Fosciandora, Mantova, Ceresara, Ponti sul Mincio, S. Martino all'Argine, Sanseverino, Savignano sul Panaro, San Fiorano, Meina, Isola S. Giulio, Tolve, Pian di Melito, Ceriano, Corleone, Frassignano, Ferentillo, Bardi, Agna, Casalserugo, Rovolon, Argine, Castelnovo, Arquà, Polesine, Massa Superiore, Taglio di Po, Sapri, Controne, Aggius, Luras, Tempio, Bonorva, Budduso, Ploaghe, Sennori, Tissi Osilo, Castiglione alla Valle, Alanno, Città S. Angelo, Montesilvano, Calignano, Valle Castellana, Chieri, S. Mauro, Valgioja, Agliè, Bibiana, Bardonnèche, Borgomasino, Senile, Portobuffole, Vito, Sequals, Orto Casso, Caraffa, Enego, Torricella Peligna, Morro d'Oro, Castiglione, Vittorito, Laro Ciufferina, Castel Focagnano, Jalla, Sala Bolognese, Serrastretta, Policastro, Serra San Bruno, Chiaravalle Centrale, Quero.

Società di mutuo soccorso di Marsala.

Accademia di belle arti, Commissione per la conservazione dei monumenti, in Venezia.

I consoli esteri residenti a Venezia.

Gli insegnanti del ginnasio di Ariano.

La Società artigiana di Avellino.

L'Università Israelitica d'Asti.

La Congregazione di carità di Camerano.

L'ufficio della sottoprefettura di Avezzano.

La Società operaia di Falerone.

La Congregazione di carità d'Iseo, di Lingualossa.

I commissari distrettuali della provincia di Belluno.

L'ufficio della sottoprefettura e ginnasio di Noto.

Gl'insegnanti elementari di Orsogna.

La Congregazione di carità di Morro d'Oro.

La scuola magistrale di Arezzo.

Il sindaco di Pomarino.

Il reggente la Regia procura del tribunale di Belluno.

La Deputazione provinciale e la direzione compartimentale delle gabelle e gli alunni della classe 2ª del ginnasio di Catanzaro.

La guardia nazionale di Chiaravalle Centrale.

Gli italiani residenti a Chambéry inviarono a S. M. il seguente Indirizzo:

Maestà!

Nei giorni in cui un morbo fatale minacciava la vita preziosa della M. V., con animo angosciato ne attendevamo impazienti le notizie, ed uno slancio di gratitudine prorompeva dal nostro cuore alla Provvidenza quando ne sapemmo cessato ogni pericolo.

A questa ineffabile gioia, un'altra aggiungendosi in oggi, pel fortunato avvenimento del parto felice della Pricipessa Margherita e della nascita di un Principe Italiano, permettete, o Sire, che noi sottoscritti, fedeli sudditi di V. M., dimoranti nell'antica capitale della Vostra Savoia, deponiamo ai Vostri piedi i sentimenti di esultanza da cui siamo compresi.

Coi nostri fratelli d'Italia noi salutiamo, con cuore commosso e riconoscenti a Dio, questi

due fortunati avvenimenti, e ci rallegriamo colla M. V., il cui animo deve esultare nello scorgere, che se nel universale affanno pel pericolo in cui versava la Vostra preziosa vita, si manifestava l'amor riverente e sincero che tutta la Nazione vi porta, l'universale esultanza destata dalla lieta novella della nascita di un Principe Italiano è prova novella d'affetto e devozione all'Augusta Dinastia, le cui sorti sono a quelle d'Italia congiunte.

Noi supplichiamo la M. V. a volersi degnare di gradire le espressioni dei nostri sentimenti e i voti che innalziamo a Dio, perchè voglia conservare i giorni preziosi della M. V. e colmare di felicità l'Augusta Vostra Famiglia.

Chambéry, 15 novembre 1869.

(*Seguono le firme*)

La Commissione che, d'incarico del Ministro di Marina, procedette ad un'inchiesta sullo scoppio di una caldaia a bordo della fregata *Castelfidardo*, ha terminato i suoi lavori. La Commissione era presieduta dal contr'ammiraglio commendatore Del Carretto, e composta del direttore delle costruzioni cav. Pucci, e del capo meccanico della R. Marina cav. Cigliano. Dal rapporto di detta Commissione rimesso al Ministero si rileva quanto segue:

L'avaria avvenne in una sola delle sei caldaie che compongono l'apparecchio generatore del vapore di quella fregata, e propriamente in quella del centro al lato destro, e fu prodotta dalla rottura di una lamiera che forma parte della parete orizzontale superiore della cassa a fumo.

Questo foglio di lamiera, commesso col resto della parete della caldaia per mezzo delle ordinarie inchiodature, era per una parte anche collegato con altra parete superiore mediante tiranti impanati nelle camere, e corredati dei corrispondenti dadi. Tale parte di lamiera si è staccata quasi tutta in giro dalla rimanente parete, non conservando altra aderenza col resto della caldaia che lungo un piccolissimo tratto. Tutti i tiranti, che legavano la lamiera svelta, passarono per occhio a traverso la lamiera stessa con tutti i loro dadi. Niun altro danno è occorso a questo corpo di caldaie, e gli altri cinque non soffersero alcuna avaria.

Conseguenza della squarciatura con distacco di sopra descritta fu una violenta e subitanea irruzione del vapore, e di masse di acqua nella camera a fumo. Questo vapore si fece strada, parte a traverso del fumaiuolo spingendosi a grande altezza, ed il resto a traverso dei tubi, della camera di combustione, dei forni e dei cinerari, percorrendo così un cammino inverso di quello che percorre la corrente di fiamma, spingendo con violenza avanti a sè quanto incontrò nella sua via, e riversandosi copiosamente nello spazio fra le caldaie, ove ebbe a fare numerose vittime fra gli uomini destinati colà al governo dei fuochi. Da questo spazio si elevò naturalmente, e passando a traverso le graticelle che circondano il fumaiuolo, irruppe violento nella batteria, ove trovavasi in quell'ora disgraziatamente l'equipaggio raccolto pel suo pasto meridiano, e però cagionò anche in tal luogo gravi ferite.

Si comprende chiaramente che la quantità di vapore sgorgante dall'apertura dovette presto assumere proporzioni grandissime, stante che esso proveniva non solamente dalla caldaia avariata, ma anche dalle altre tre caldaie che nel momento dell'accidente erano in azione, e per conseguenza fra loro in comunicazione. Tali caldaie erano l'altra del centro, la sinistra prodiera, e la destra poppiera.

Le caldaie del centro sono le sole che hanno comunicazione diretta col fumaiuolo pel discarico dei prodotti della combustione. Inoltre esse sono le sole che comunicano, per mezzo dei tubi di emissione di vapore, con la macchina. Rendesi quindi indispensabile di averle in azione quando si voglia adoperare ad un tempo caldaie dell'uno e dell'altro lato.

Venendo poi ad investigare le cause probabili, che avrebbero potuto determinare l'accidente descritto, si esaminò minutamente la lamiera distaccatasi, la sua grossezza, ed il modo nel quale essa si è separata dal resto della caldaia. Questo esame fece conoscere come il danno non avrebbe potuto avvenire solo per effetto dello sforzo dovuto alla pressione del vapore alla tensione alla quale lo producevano le caldaie nel momento dell'avaria, se la struttura molecolare della lamiera in tal parte della caldaia non fosse stata dall'uso alterata in modo da diminuirne notabilmente la resistenza.

La piastra tubiera anteriore, elevandosi da sopra i fornelli inclinata alquanto all'indentro, segue questa direzione soltanto per quanto è lo spazio occupato in altezza dai diversi strati di tubi. A partire da questo punto la lamiera si spinge in dentro quasi orizzontalmente per circa settanta o ottanta centimetri; risale quindi verticale, e poscia si estende orizzontalmente innanzi, e forma la parete superiore della camera a fumo ed inferiore della camera di vapore (la parte ove avvenne l'avaria). In questo punto adunque la camera di vapore trovasi limitata fra la parte suddetta e la lamiera orizzontale formante l'inviluppo esterno superiore della caldaia. La distanza fra queste due pareti, e quindi l'ampiezza della camera di vapore trovansi così ridotte in tal punto a soli quindici centimetri.

Da questa disposizione si potrebbe indurre, che il sottile strato di vapore compreso fra le dette pareti sia insufficiente ad assorbire con rapidità il calore, che la lamiera inferiore riceve dalla corrente dei gas proveniente non solo dalla stessa caldaia, ma anche dalle due ad essa adiacenti, e che quindi la detta lamiera ha dovuto necessariamente essere riscaldata al punto da venirne poco alla volta col lungo uso alterata considerevolmente la sua struttura molecolare, o in altri termini che essa si è un poco alla volta bruciata.

A tale giudizio condurrebbe anche il fatto, che calcolata sommariamente la resistenza che avrebbe dovuto offrire una lamiera della spessezza di quella distaccata e delle sue dimensioni, consolidata com'era da numerosi tiranti, se essa si fosse conservata nel suo stato normale di resistenza, si troverebbe che in tal caso, per operarsi il distacco nel modo nel quale è avvenuto, sarebbe stato necessario uno sforzo quasi triplo di quelle che derivava dalla pressione esistente nella caldaia.

Si è anche sottoposto ad esperimento un pezzo della lamiera staccata, questo, percosso col martello, si è spezzato con grande facilità, quantunque di piccolissima estensione, e la sezione di frattura diligentemente osservata presentava tutti i caratteri di una profonda alterazione.

Visitato accuratamente l'interno delle caldaie, si trovò che esse erano state tenute in modo lodevolissimo, perchè non si trovarono in alcuna loro parte coverte di incrostazioni saline. Anche tutti gli accessori sono stati trovati in buone e normali condizioni.

Ciò ha confermato pertanto la conclusione, a cui si era già indotti dall'esame dell'avaria circa alle cause che hanno dato luogo al disgraziato accidente, ed hanno eliminato il dubbio, che desso avesse potuto aver luogo per effetto di istantanea produzione di vapore, cagionata da arroventamento causato dalla esistenza di forti strati di incrostazioni.

Le deposizioni unanimi di tutte le persone sottoposte ad interrogatorio formale condussero poi alla convinzione che il livello dell'acqua nella caldaia che ha sofferto l'avaria, del pari che nelle altre in azione, al momento del danno era all'altezza normale.

La pressione del vapore nelle caldaie, durante la traversata sino al momento dell'accidente, variò fra 120 e 125 centimetri di mercurio, raggiungendo così quasi l'intera carica della valvola di sicurezza, la quale porta fin dall'origine un peso corrispondente ad un'atmosfera e tre quarti.

Questa valvola non è stata mai sopraccaricata.

Dalla deposizione del capo macchinista signor Crippa, e da quella del 1° macchinista Crovetto risulta che talora la pressione si elevò fino a poco meno di 130 centimetri. La deposizione del 2° macchinista Tubino, che aveva consegnato la guardia alle caldaie all'altro 2° macchinista Pastorino (defunto) solo pochi momenti prima dell'accidente, e che per conseguenza aveva dovuto allora osservare il manometro, stabilisce che in quel momento la pressione segnata era di 120 a 125 di mercurio.

Gli stessi risultati si rilevano dall'esame dei giornali di bordo e della macchina.

Queste pressioni, che le caldaie poterono subire senza inconveniente allorchè erano affatto nuove, possono forse ritenersi alquanto elevate ora che per il lungo servizio prestato questi apparecchi non possono al certo presentare la resistenza, di cui erano capaci quando erano nuovi.

Dall'insieme delle informazioni assunte, ed anche più dallo esame attuale dei fatti si è indotti adunque a ritenere che l'accidente, che sventuratamente occorse a bordo del *Castelfidardo* il giorno dieci del corrente mese, non abbia per nulla i caratteri di uno scoppio o di una esplosione. In effetti fu unanime deposizione di tutti gli interrogati, che nessuna scossa fu risentita nel momento dell'avaria, e che questa si manifestò a tutti solamente per mezzo di una sorda detonazione istantanea, come colpo di cannone a qualche distanza, e per lo irrompere di densi nuvoli di vapore acqueo. Inoltre vale a confermare tale giudizio il fatto, che come si disse nessun danno ne han riportato lo scafo, gli accessori, la macchina e perfino le altre caldaie, per le quali gli effetti dell'accidente sonosi ridotti alla rottura di un manometro ed a quella di un tubo di livello d'acqua. E se la laceratura non fosse avvenuta nel punto nel quale si è avverata, ma invece in altra parte della caldaia, è molto probabile che le conseguenze sarebbero state molto meno fatali.

Ad accrescere poi in grande misura il numero dei feriti concorse il fatto che l'avaria si produsse in un'ora nella quale in batteria, nel sito soprapposto alle caldaie, trovavansi raccolti in gran numero gli uomini dell'equipaggio.

In conclusione si può affermare che l'avaria verificatasi in una delle caldaie del *Castelfidardo* possa riguardarsi come uno di quegli imprevidibili accidenti che disgraziatamente talune volte si verificano nel maneggio di così possenti e delicati apparecchi, e di cui si trovano non pochi esempi nella storia delle macchine a vapore, ed ai quali la previdenza di chi è incaricato della loro condotta non sempre può ovviare.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 novembre 1869.

Discorso dell'imperatore Napoleone III nell'apertura della sessione legislativa:

Signori senatori, signori deputati,

Non è agevole cosa lo stabilire in Francia il regolare e pacifico uso della libertà. Da parecchi mesi sembrava fosse la società minacciata da passioni sovvertitrici, la libertà posta in pericolo dagli eccessi della stampa e delle pubbliche riunioni; da tutti chiedevasi fin dove il Governo spingerebbe la propria longanimità. Ma il pubblico buon senso è già sorto contro le colpevoli esagerazioni. Impotenti attacchi non valsero che a far manifesta la saldezza dell'edificio fondato dal suffragio universale.

Ciò non pertanto l'incertezza e il turbamento messo negli animi non potrebbero più oltre continuare, e la situazione chiede or più che mai franchezza e propositi deliberati. Or conviensi parlare senza ambagi, e dire altamente qual sia la volontà del paese.

La Francia sente di poterlo affermare, vuole la libertà, ma congiunta all'ordine. Datemi mano, o signori, a salvare la libertà, per raggiungere quel fine; teniamoci ad egual distanza dalla reazione e dalle teorie rivoluzionarie.

Fra coloro che pretendono conferire senza mutazioni ogni cosa, e quelli che mirano a demolir tutto, v'è da pigliare un posto glorioso.

Allorquando presentai il senatusconsulto del settembre scorso, come logico corollario delle precedenti riforme e della dichiarazione fatta in nome mio il 28 giugno dal Ministro di Stato, fu mio intendimento di aprire deliberatamente una nuova era di riconciliazione e di progresso.

Dal canto vostro voi, secondandomi su questa via, non voleste nè rinnegare il passato, nè disarmare il potere, nè scrollare l'impero.

Il compito nostro or sta nello applicare i principii già posti, informandone le leggi e i costumi.

I provvedimenti che i ministri sottoporranno alla vostra approvazione, son tutti improntati da un carattere schiettamente liberale; se saranno da voi adottati, avranno effetto i seguenti miglioramenti:

I sindaci verranno scelti nel seno dei Consigli municipali, eccettuati alcuni casi speciali previsti dalla legge.

A Lione, nei comuni suburbani di Parigi, la formazione di questi Consigli verrà devoluta al suffragio universale; a Parigi, dove gli interessi della città si collegano con quelli della Francia intiera, il Consiglio municipale verrà eletto dal Corpo legislativo, già investito del diritto di regolare il bilancio straordinario della capitale. Verranno istituiti Consigli cantonali, principalmente per rannodare le forze comunali e dirigerne l'impiego.

Nuove prerogative saranno accordate ai Consigli generali.

Le colonie parteciperanno esse medesime a questo discentramento.

Finalmente, una legge che allargherà la sfera in cui si muove il suffragio universale, determinerà le funzioni pubbliche compatibili coll'ufficio di deputato.

A queste riforme di ordine amministrativo e politico si aggiungeranno disposizioni legislative d'un interesse più immediato per le popolazioni. Svolgimento più rapido dell'insegnamento primario gratuito, diminuzione delle spese di giustizia, disgravio del mezzo decimo di guerra che pesa sul diritto di registro in materia di successioni, la partecipazione alle casse di risparmio resa più facile e più alla portata delle popolazioni rurali pel concorso degli agenti del Tesoro, regolamento più umano del lavoro dei fanciulli nelle manifatture, aumento dei piccoli stipendi. Altre questioni importanti, la cui soluzione non è ancora pronta, furono messe allo studio.

La inchiesta relativa all'agricoltura è terminata, e ne usciranno utili proposte sì tosto che la Commissione superiore avrà presentata la sua relazione.

Un'altra inchiesta, relativa ai dazi, è cominciata. Vi verrà presentato un progetto di legge doganale che riproduce le tariffe generali che non danno luogo ad alcuna contestazione grave. Quanto a quelle che hanno sollevato le vive rimostranze di certe industrie, il governo non vi farà alcuna proposta se non dopo di essersi procurate tutte le informazioni atte ad illuminare le vostre deliberazioni.

L'esposizione della situazione dell'impero presenta risultati soddisfacenti. Gli affari non si sono arenati, e le rendite indirette, il cui naturale incremento è un segno di prosperità e di fiducia, hanno fino ad ora dato 30 milioni di più che l'anno scorso.

I bilanci correnti offrono sopravanzi notevoli, e quello del 1871 permetterà di intraprendere la riforma di molti servizi e di dotare convenientemente i lavori pubblici. Ma non basta proporre riforme, introdurre economie nelle finanze e bene amministrare; conviene ancora che con un contegno schietto e fermo i poteri pubblici, d'accordo col governo, mostrino che, quanto più noi allarghiamo le vie liberali, tanto più siamo risoluti di mantenere intatti, contro qualsiasi violenza, gli interessi della società e i principii della costituzione.

Un Governo, che è l'espressione legittima della volontà nazionale, ha il dovere e il potere di farla rispettare, perchè ha per sè il diritto e la forza.

Se dall'interno i miei sguardi si volgono al di là delle nostre frontiere, sono lieto di vedere che le potenze estere mantengono con noi rapporti di amicizia.

I sovrani e i popoli desiderano la pace e si occupano dei progressi della civiltà.

Qualunque rimprovero si possa fare all'epoca nostra, noi abbiamo tuttavia molte ragioni di esserne orgogliosi. Il Nuovo Mondo sopprime la schiavitù, la Russia affranca i servi, l'Inghilterra rende giustizia all'Irlanda, il bacino del Mediterraneo par si ricordi del suo antico splendore, e dalla riunione di tutti i vescovi del cattolicismo in Roma non dobbiamo aspettarci che un'opera di saviezza e di conciliazione. I progressi della scienza avvicinano le nazioni; mentre l'America congiunge l'Oceano Pacifico all'Atlantico mediante una ferrovia di mille leghe di lunghezza dovunque i capitali e le intelligenze si mettono d'accordo per collegare fra loro, col mezzo di comunicazioni elettriche, le contrade più remote del globo.

La Francia e l'Italia stanno per stringersi la mano attraverso il *tunnell* delle Alpi.

Le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso già si confondono per il canale di Suez. L'Europa intiera si è fatta rappresentare in Egitto alla inaugurazione di questa impresa gigantesca. E se oggi l'imperatrice non assiste all'apertura delle Camere, si è perchè ho voluto che ella, colla sua presenza in un paese dove le nostre armi si sono altra volta illustrate, attestasse la simpatia della Francia per un'opera dovuta alla perseveranza ed al genio di un francese.

Voi state, o signori, per ripigliare la sessione straordinaria interrotta dalla presentazione del senatoconsulto. Dopo la verificazione dei poteri la sessione ordinaria comincierà immediatamente. Questo produrrà, non ne dubito, felici risultamenti. I grandi corpi dello Stato, più strettamente uniti, si concerteranno per mettere in pratica lealmente le ultime modificazioni introdotte nella costituzione. La partecipazione più diretta del paese ai suoi propri affari sarà per l'Impero una nuova forza. Le assemblee hanno quind'innanzi una maggior parte di responsabilità: la impieghino esse a pro della grandezza e della prosperità della nazione! Scompaiano le diverse gradazioni d'opinioni quando l'interesse generale lo richiede, e le Camere, coi loro lumi e col loro patriottismo, provino che la Francia, senza ricadere in deplorevoli eccessi, è capace di sopportare le istituzioni libere che sono l'onore dei paesi civili.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa.

	27	29
Rendita francese 3 %	71 66	71 50
Id. italiana 5 %	53 50	53 62
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	503 —	501 —
Obbligazioni	246 —	245 —
Ferrovie romane	46 —	46 50
Obbligazioni	124 —	123 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	147 —	145 50
Obbligazioni ferr. merid.	156 25	156 —
Cambio sull'Italia	5 —	4 7/8
Credito mobiliare francese	207 —	206 —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	638 —	638 —

Vienna, 29.

Cambio su Londra	—	—

Londra, 29.

Consolidati inglesi	93 7/8	93 3/4

Roma, 29.

Il signor di Trauttsmandorff, ambasciatore d'Austria, ha presentato oggi al Papa le sue credenziali in forma solenne.

Madrid, 29.

La proposta di Pi Margall fu respinta dalle Cortes con 146 voti contro 35.

Napoli, 29.

In seguito alla pioggia continua di ieri sera e d'oggi, l'illuminazione, i fuochi e le altre feste furono prorogate.

Vienna, 29.

Cambio su Londra 124 70.

Londra, 29.

È partito il marchese Rapallo per fare ritorno in Italia.

Parigi, 29.

Monsignor Maret ed altri prelati partono oggi per il Concilio.

Dublino, 29.

Una pastorale di monsignor Cullen condanna il fenianismo.

Pesth, 29.

Camera dei deputati. — Il governo, rispondendo ad una interpellanza relativa alla Dalmazia, dice che è impossibile di comunicare le misure prese perchè il successo verrebbe compromesso, e che i reggimenti ungheresi sono impiegati nella Dalmazia perchè la difesa contro i nemici interni è, secondo la prammatica sanzione e le leggi del 1867, un affare comune.

Parigi, 29.

La *Patrie* dice che l'imperatore non fu mai accolto con tanto entusiasmo quanto oggi. La fine del suo discorso fu salutata con calorose acclamazioni.

Quando il ministro di giustizia, facendo l'appello dei deputati per la prestazione del giuramento, nominò Rochefort, la Camera si pose a gridare: *Viva l'imperatore.* Rochefort era assente. Tra i deputati della sinistra trovavasi presente il solo Bethmont.

La *Patrie* smentisce la voce che la Turchia abbia deciso d'inviare ora la sua squadra innanzi Alessandria. La Porta ha spedito l'*ultimatum* e il Khedive dovrà rispondere fra dieci giorni sì o no. Assicurasi che le potenze agiranno energicamente presso il Khedive per modificare la sua attitudine e presso il gabinetto di Costantinopoli per raddolcire l'*ultimatum*, se è possibile. È probabile che la diplomazia ottenga una transazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 novembre 1869, ore 1 pom.

Forte tempesta nel Mediterraneo da sud-ovest. Il barometro è calato da 1 a 9 mm.: la pioggia è caduta in qualche stazione.

Mancano le notizie dall'estero. Sembra probabile il dominio dei venti polari; il mare sarà mosso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 novembre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749 0	mm 752 0	mm 755,0
Termometro centigrado	12 0	14,0	9,5
Umidità relativa	80 0	25 0	50,0
Stato del cielo	nuvolo nebbia	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	N quasi for.	N debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 9,5
Minima nella notte del 30 . . . . . . + 3,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 9,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Gli Ugonotti.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di Bellotti-Bon rappresenta: *La lettera di Bellerofonte.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Don Procopio* — Ballo: *Ida*, del coreografo Giov. Garbagnati, musica di Crisanto del Cioppo.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *I tutori e le pupille* — Ballo: *La vita carnevalesca.*

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 30 novembre 1869*)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	56 37	56 32	56 47	56 42	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		34 50	34 30	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 60	79 50	80 10	80	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			76 1/4	76	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	id.	500	»	»	659 1/2	659	662 »	661	»
Obb. 5 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	455	453 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1980
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	203
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	166
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	310 1/4	309 1/2	312 1/4	312 1/2	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	164
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	57 1/4
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	35 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 25	26 22
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 90	104 85
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 91	20 89
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 35 f. c. - 56 40 - 42 1/2 - 45 - 50 f. dic. — Impr. Naz. 5 0/0 79 55 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il giorno 17 novembre in Carovilli, Castiglione, Chiauci e Pescolanciano;

Sulla istanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse rappresentata dal ricevitore del registro e delle tasse residente in Carovilli;

Io sottoscritto usciere addetto alla pretura mandamentale di Carovilli, ove domicilio, ho citato gl'individui come appresso a comparire nella pretura mandamentale di Carovilli all'udienza del dì 17 gennaio 1870, alle ore 10 antimeridiane, per rispondere alla seguente domanda che va prodotta con pubblici proclami dietro deliberazione del tribunale civile d'Isernia del tenore seguente:

Vittorio Emanuele II
per
grazia di Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia.

Il tribunale civile d'Isernia:

Visti gli atti che precedono;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Considerando che dovendosi convenire in giudizio 366 individui, è senza dubbio sommamente difficile la citazione nei modi ordinari, e conviene autorizzarla per proclami pubblici;

Che oltre le inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno fa d'uopo notificarsi la citazione a qualcuno di ciascuna patria di quei molti;

Visto l'art. 146 Codice di procedura civile;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Autorizza la citazione per proclami pubblici ad istanza dell'Amministrazione del Demanio e Tasse contro Lucia Mariola ed altri 365 mentovati nella presente dimanda, e ne ordina la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Campobasso e nel giornale ufficiale del Regno.

Ordina poi che si faccia la citazione nei modi ordinari a:

1. Lucia Mariola, di Carovilli.
2. Francesco Ciolli, di Carovilli.
3. Giuseppe Veneziale fu Domenico di Isernia.
4. Grazia Conti e marito Nicolamaria di Jorio, di Pietrabbondante.
5. Nicola Bucci di Castiglione, di Carovilli.
6. Giuseppe Falasca, di Carovilli.
7. Claudia Cajola col marito Stefano Conti, d'Isernia.
8. Marino Jacovone, di Pietrabbondante.
9. Costanzo Giancola, di Chiauci.
10. Giuseppe Pellegrino, di Venafro.
11. Federico Pellegrino, di Sesto Campano.
12. D. Pasquale Testa, di Pescolanciano.
13. D. Giuseppe d'Eboli, di [illegible] sicura.
14. Donna [illegible] Luigi de [illegible] Putaturo e marito [illegible] Masellis cancelliere della pretura di Capracotta.
15. Dionisio Gentile, di Miranda.

Così deliberato nella Camera di consiglio del tribunale civile d'Isernia addì 18 ottobre 1869 dai signori Luigi Petruccelli giudice funzionante da presidente, Gaetano Foschini giudice, e Raffaele Montuori pretore a questo mandamento — Firmati: Luigi Petruccelli, Gaetano Foschini, Raffaele Montuori, Giuseppe Vetere — N 1208 del repertorio. N. 68 (del campione) a debito — Dritto di originale L. 3, trascrizione L. 5 10, carta L. 9 90, repertorio e registro L. 1 30; totale L. 19 30 - Tommaso Fischer.

N. 506. Registrato in Isernia il 18 ottobre 1869, reg. 3, vol 12, fol. 59. Ordinanza per far citazione per editto — Tassa e decimo L. 1 10 notata a debito — Il ricevitore: Novelli.

L'ex Clero di Carovilli aveva 2 ruoli contro i reddenti di quella Corporazione, domiciliati in vari paesi del circondario d'Isernia, resi esecutorii dall'Intendente di Molise l'uno in data del 7 novembre 1839 (registrato a Campobasso lo stesso dì, n. 6900, grana 20 - Colucci), l'altro in data 30 maggio 1840 (registrato ivi nel medesimo giorno al n. 6337, grana 20 - Colucci). Ora, per effetto della legge di soppressione, tali rendite trovansi incamerate al Demanio, il quale sente il bisogno di obbligare gli attuali debitori a rinnovare i titoli creditorii, ed interrompere così ogni possibile prescrizione.

Quindi è che si chiede:

Obbligarsi essi citati a rinnovare a proprie spese il rispettivo titolo di debito emergente dagli articoli dei detti ruoli come appresso, e ciò fra un termine breve e perentorio, elasso il quale rimaner la sentenza in luogo del titolo rinnovativo colla condanna di essi citati alle spese tutte, munendosi la sentenza di clausola provvisoria e colla salvezza di ogni altro dritto, non esclusa l'azione per pretendere le prestazioni e gl'interessi scaduti e non pagati.

(Sieguono i nomi dei citati colla indicazione dell'articolo del detto ruolo esecutorio).

1. Lucia Mariola vedova - 2. Serafina Mariola vedova - 3. Caterina Mariola col marito Salvatore Falasca per la debita assistenza in giudizio - 4. Giuseppe Falasca fu Domenico - 5. Maria Ciamarra col marito Giorgio Palmieri per la maritale assistenza, contadini domiciliati a Carovilli, come eredi di Amico Conti debitore di lire 3, per annualità sul capitale di lire 42 50, stipulato coll'istrumento per Notar Stefano Rossi a 5 gennaio 1716, giusta il num. 12 del suddetto ruolo del 7 novembre 1839.

6. Francesco Ciolli - 7. Fiorangelo Ciolli fu Claudio domiciliati a Carovilli eredi ed aventi causa di Lonardo Pietropaolo, segnato al num. 15 del suddetto Ruolo del 1839, debitore di lire 3 per annualità del capitale di lire 42 50 giusta l'istrumento del 6 agosto 1785, per Notar Salvatore Carano.

8. Giuseppe Veneziale fu Domenico, contadino domiciliato in Isernia - 9. Lucia Carano ed Antonio di Pilla l'una madre tutrice, e l'altro responsabile solidale di Domenico Veneziale fu Antonio domiciliati a Carovilli - 10. Antonio Falasca fu Angelo - 11. Lucia Falasca col marito Girardo Fiocca per l'assistenza coniugale, contadini domiciliati a Carovilli - 12. Marianna Cieri col marito Vincenzo Ricchiuti - 13. Caterina Cieri col Marito Angelomaria Mariola, ed i mariti per la debita assistenza, contadini domiciliati in Carovilli — Orazio Veneziale fu Domenico contadino domiciliato a Macchia d'Isernia, eredi ed aventi causa dai debitori Egidio: Lonardo, e Berardino Pirruoli segnati al num. 16 del detto ruolo per lo reddito di lire 7 46 come annualità sul capitale di lire 106 50, dovuto in virtù dell'istrumento per Notar Nicola Fraracci del 10 ottobre 1702.

14. Giustiniano Conti - 15. Pompilio Conti - 16 Domenico Conti - 17. Antonio Conti - 18. Cristina Conti - 19. Cleonice Conti - 20. Grazia Conti, figli tutti a Michele, e quest'ultima col marito Nicolamaria di Jorio, tutti proprietari domiciliati a Carovilli meno i due ultimi coniugi domiciliati a Pietrabbondante, eredi ed aventi causa da Giuseppe di Salvatore Conti, segnato al num 18 del detto ruolo come debitore di lire 8 20, per annualità sul capitale di lire 161 50, contenuto nell'istrumento per Notar Floriano Conti in data 1 maggio 1826.

21. Nicola Bucci - 22. Domenico Bucci - 23. Felicia di Jorio col marito Giuseppe Berardi per la coniugale assistenza, contadini domiciliati a Castiglione di Carovilli - 24. Pasquale Bucci - 25. Luciano Bucci - 26. Celesta Bucci, vedova - 27. Vitantonio Bucci fu Giuseppantonio - 28. Francesco e Giovanni Bucci fu Michele - 29. Carolina Santini col marito Giuseppangelo di Francesco - 30. Sabina Santini col marito Stefano Conti - 31. Lucia Santini col marito Giuseppe Stizza - 32. Pulcheria Bucci, vedova - 33. Grazia Bucci vedova, proprietari domiciliati a Carovilli - 34. Saveria Bucci col marito Pasquale Rossi, proprietari domiciliati a Castiglione di Carovilli, come eredi ed aventi causa di Donato di Santo segnato al numero 34 del suddetto ruolo come debitore di lire 7 65 per annualità sul capitale di lire 127 50, contenuto nell'istrumento del 7 giugno 1823 per Notar Floriano Conti.

35. Antonio Fraracci di Orazio proprietario domiciliato a Carovilli, come erede ed avente causa di Fiore Longhi segnato al num. 35 del detto ruolo come debitore di lire 16 10 per annualità sul capitale di lire 267 75, consagrato nell'istrumento per Notar Giocondino Carano del 12 aprile 1796.

36. Antonio Ricchiuti fu Andrea, proprietario domiciliato a Carovilli, come erede ed avente causa da Giovanni Sferra, segnato al num. 36 del detto ruolo come debitore di lire 1 27 per annualità sul capitale di lire 21 50, contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 28 aprile 1795.

37. Antonio Stizza - 38. Donato Stizza - 39 Giuseppe Stizza - 40. Albina Stizza col marito Antonio Scarpitti - 41. Caterina Stizza col marito Domenico Giviosa, ed i mariti per l'assistenza coniugale - 42. Demenico Stizza, tutti figli a Diego, contadini domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Giuseppe Stizza fu Nicola, segnato al num. 37 del detto ruolo come debitore di lire 2 55, per annualità sul capitale di lire 51, consagrato nell'istrumento per Notar Giocondino Carano del 9 settembre 1795.

43. Antonio [illegible] Bucci di Luciano - 44. Donato [illegible] Bucci - 45. Raffaele Bucci di Luciano, contadini domiciliati in Carovilli, come eredi ed aventi causa da Tarrisio Scarpitti ed Angela Conti, segnati al num. 38 del detto ruolo quali debitori di lire 1 80, per annualità sul capitale di lire 30, consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 30 giugno 1803

46. Giuseppe Falasca - 47. Grazia Falasca col marito Alessio Falasca, proprietari domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa da Angela Carano segnata al n. 40 del detto ruolo come debitore di lire 2 55, per annualità sul capitale di lire 42 50, contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data del 26 giugno 1803.

48. Marianna Cieri col marito Vincenzo Ricchiuto - 49. Caterina Cieri col marito Angelomaria Mariola, i mariti per la coniugale assistenza - 50. Antonio Falasca - 51. Lucia Falasca col marito Gerardo Fiocca, proprietari domiciliati a Carovilli - 52. Orazio Veneziale proprietario domiciliato in Macchia d'Isernia - 53. Giuseppe Veneziale proprietario domiciliato in Isernia - 54. Lucia Carano ed Antonio di Pila coniugi, l'una madre tutrice l'altro risponsabile del minore Domenico Veneziale fu Antonio, contadini domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Fedele Ricchiuti e Berardino Pirruolo, segnati al num. 6 del detto ruolo come debitori di lire 6 85 per annualità sul capitale di l. 85 consagrato nell'istrumento per notar Giuseppe Nani in data del 16 marzo 1732.

55. Felice Parisi - 56. Antonio Parisi - 57. Rosa Parisi col marito Domenico Carano - 58. Carmina Parisi col marito Nicolantonio Silvestri per la debita assistenza, proprietari domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa da Cosmo Parisi loro padre, segnato nel n. 9 del detto ruolo come debitore di lire 6 53, per annualità sul capitale di lire 93 50, contenuto nell'istrumento per notar Giancrisostomo Ciocchi di Agnone a' 15 novembre 1735.

59. Apollonio Sferra - 60. Filomena Sferra col marito Salvatore Sferra - 61. Lucia Sferra e per essa la madre amministratrice Grazia Carano - 62. Gabriele Sferra - 63 Domenico Sferra - 64. Vincenzo Sferra - 65. Stefano Sferra - 65 *bis*. I coniugi Vittoria Testa e Vincenzo Falasca, l'una madre tutrice l'altro risponsabile della minore Maria Sferra fu Michele - 66. Lucia Sferra col marito Agostino Conti - 67. Antonia Sferra col marito Angelantonio Carano - 68. Giuseppa Sferra col marito Apollonio Falasca - 69. Lucrezia Parisi col marito Mariano Parisi, i consorti per la sola assistenza in giudizio - 70. Filomena Parisi - 71. Donato Parisi - 72. Lucia Parisi come eredi ed aventi causa dagli eredi di Giuseppe di Stefano debitore di lire 4 55, segnato al num. 11 del detto ruolo come annualità sul capitale di lire 55 25, contenuto nell'istrumento per notar Agostino Cimorelli ai 29 novembre 1774.

72. Pasquale Conti di Salvatore fu Filippo - 73. Lucia Conti col marito Antonio Conti - 74. Giovanna Carano col marito Vincenzo Conti fu Ortensio - 75. Michele Sferra - 76. Vincenzo Sferra - 77 Fiore Sferra - 78. Pasquale Sferra - 79. Eufrasina Sferra col marito Domenico Fabrizio - 80. Antonia Sferra col marito Stefano Sferra, i mariti per la sola assistenza in giudizio, tutti contadini domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa di Cristofano Carano, segnato al n. 41 del detto ruolo come debitore di lire 2 55, per annualità sul capitale di lire 42 50, consagrato nello istrumento per notar Giocondino Carano in data del 26 giugno 1803.

81. Respicia Conti vedova - 82. Grazia Scarpitti di Antonio col marito Antonio Stizza - 83. Giuseppe Conti fu Salvatore proprietarii domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa dagli eredi di Emanuele Conti, segnato al num. 42 del detto ruolo qual debitore di lire 5 10 dovute per interessi sul capitale di lire 85 consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data del 26 ottobre 1796.

84 Giuseppe Silvestri contadino domiciliato a Carovilli, segnato al n. 47 del ruolo come debitore di lire 2 55, per annualità sul capitale di lire 42 50 contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data 19 settembre 1802.

85. Antonio di Francia - 86. Filomena di Francia - 87. Maria di Francia col marito Giovanni Bucci per la debita autorizzazione, proprietari domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Paulo Santini segnato al num. 48 del detto ruolo del 1839, come debitore di lire 1 27 per annualità sul capitale di lire 21 12 contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data del dì 8 settembre 1788.

88. Angelantonio Conti - 89 Raffaele Conti - 90. Luigi Conti - 91. Vincenzo Conti, figli a Luigi - 92 ed i coniugi Luciano Conti e Beata Labbate eredi testamentari della fu Bambina Conti proprietari domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Luigi Conti, segnato al n. 49 del detto ruolo come debitore di L. 16 18 per annualità sul capitale di lire 325 50 contenuto nell'istrumento del 1° novembre 1802 per notar Giocondino Carano.

93. D. Gaetano Carano - 94. Salvatore Carano - 95. Giuseppe Carano - 96. Lucia Carano - 97. Carmina Carano col marito Crescenzo Carano, per la debita assistenza - 98. Giocondino Carano - 99. Angelo Carano - 100. Francesco Carano - 101. Elvira Carano - 102 Giovanna Carano - 103 Maddalena Carano - 104. Grazia Fabrizio di Pietro - 105 Pietro Fabrizio padre ed amministratore della minore Anna - 106. Pompeo Carano, tutti proprietari domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Giocondino Carano, segnato al numero 51 del detto ruolo come debitore di lire 12 65 per annualità sul capitale di lire 251 35, contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data del 17 dicembre 1802.

107. Eufrasina Fraracci col marito Donato Rossi - 108. Lucia Fraracci col consorte Michele Cajola - 109 Marianna Fraraccio col marito don Luigi Cajola - 110. Vittoria Fraracci col marito Vincenzo Fiocca, proprietari domiciliati a Carovilli - 111. Vincenzo Cajola - 112. e Francescopaolo Cajola, proprietari domiciliati a Carovilli e questi come tutore de' figli minori Giuseppe e Teresina, i mariti per la sola coniugale assistenza, e tutti quali eredi ed aventi causa da Claudio Fraracci, segnato al n. 52 del detto ruolo come debitore di lire 6 15 per annualità sul cepitale di lire 122 50 contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano al 25 ottobre 1796.

113. Giuseppe Falasca - 114. Antonio Falasca - 115. Antonio Falasca - 116 Lucia Falasca col marito Giuseppe Falasca - 117. Maria Falasca col consorte Orazio Cinocca - 118. Fiore Falasca - 119 Giuseppe Falasca - 120. Lucia Falasca col marito Cosmo Rossi - 121. Stefano Falasca - 122. Domenico Falasca - 123. Grazia Falasca col marito Michele Testa - 124 Antonia ed Alessio Falasca coniugi, l'una madre tutrice l'altro risponsabile solidale dei minori Giuseppe e Grazia Falasca, tutti proprietari domiciliati a Carovilli, i mariti però per la sola assistenza come eredi ed aventi causa da Lattanzio Falasca segnato al n. 53 del detto ruolo del 1839 come debitore di lire 4 70 per annualità sul capitale di lire 89 25 contenuto nell'istrumento per notar Floriano Conti in data del 25 ottobre 1804.

126. Matteo Testa - 127. Giuseppe Testa fu Matteo, proprietari domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa da Martino Testa segnati ai numeri 55 e 56 del detto ruolo, debitore sia di lire 4 40 per annualità del capitale di lire 55 25 contenuto nell'istrumento per notar Floriano Conti in data del 9 settembre 1819, sia di lire 9 30 per annualità sul capitale di lire 115 00 consagrato nell'altro istrumento rogato dallo stesso notaro a 22 settembre 1822.

128. Vincenzo Cajola - 129. Giuseppe Cajola - 130. Grazia Cajola fu Antonio, proprietari domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa da Antonio Cajola segnato al n. 62 del detto ruolo come debitore di lire 7 65 per annualità sul capitale di lire 127 50 contenuto nell'istrumento per notar Giocondino Carano in data del 25 agosto 1806.

131. Raffaele Santino fu Crescenzo, proprietario domiciliato a Carovilli, come erede ed avente causa dagli eredi di Giuseppe Santini, segnato al n. 63 del detto ruolo come debitore in lire 2 55 per interessi sul capitale di lire 42 50 consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano ai 16 ottobre 1790.

132. Stefano Sferra - 133. Vincenzo Sferra - 134. Antonio Sferra - 135. Salvatore Sferra - 136 Donata Sferra col marito Stefano Falasca - 137. Felicia Sferra col consorte Luca Jacovone - 138. Lucia Sferra col marito Angelo Jacovone, i mariti per la sola assistenza, tutti contadini domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Berardino Sferra, segnato al n. 64 del detto ruolo del 1839, come debitori di lire 2 12 per interesse sul capitale di lire 34 consagrato nello istrumento per notar Giocondino Carano in data del 27 settembre 1793.

139. Francesco Testa - 140. Domenico Testa - 141 Lucia Mariola madre ed amministratrice de' figli minori Camillo, Sabina e Vincenzo Testa fu Angelo - 142. Carmela Testa fu Angelo, contadini domiciliati a Carovilli come eredi ed aventi causa da Saverio Testa, segnato al n. 65 del detto ruolo come debitore di lire 7 65, per interessi sul capitale di lire 127 50 consagrato nell'istrumento per detto notar Carano ai 19 settembre 1802.

143. Francesco Ricchiuto fu Diodato - 144. Saveria Ricchiuti col marito Michele Parisi - 145. Beata Ricchiuto col marito Domenico Ricchiuto - 146. Giuseppe Ricchiuto fu Michele - 147. Vincenzo Ricchiuto - 148. Francesco Ricchiuto - 149. Grazia Ricchiuto col marito Antonio Berardi - 150. Eufrasia Ricchiuto - 151. Angela Ricchiuto - 152. Beata Ricchiuto, tutti proprietari domiciliati a Carovilli, ed i mariti per la sola assistenza, come eredi ed aventi causa da Francesco Ricchiuto, segnato al n. 66 del detto ruolo come debitore di lire 3 per annualità sul capitale di lire 42 50 contenuto nello istrumento per notar Giocondino Carano del 7 ottobre 1804, e come debitori di altrettanta somma sull'altro capitale di lire 42 50, contenuto nel n 67 dello stesso ruolo e consagrato nello istrumento del medesimo notar in data 2 dicembre 1805.

153. Francescopaolo Cajola - 154. D Luigi Cajola - 155. Maria Cajola fu Nicola - 156. Michela Cajola col marito Salvatore Conti - 157. Lucia Cajola col marito Angelantonio Conti - 158. Claudia Cajola col marito Stefano Conti, proprietari domiciliati in Carovilli, meno i due ultimi domiciliati in Isernia ed i mariti per la sola assistenza maritale come eredi ed aventi causa da Vincenzo e Giuseppe Cajola segnati al n. 69 del detto ruolo come debitori di lire 25 70 per annualità sul capitale di lire 323 50 giusta la scritta privata.

237. Costanzo Giancola - 238. Maria Muccillo madre amministratrice della minore Angiola Giancola fu Nunzio - 239. Albina di Vincenzo - 240. Michele di Vincenzo - 241. Pasqualantonio di Vincenzo - 242. Filomena di Vincenzo figli a Giovanni di Vincenzo - 243. Domenico Giancola - 244. Teresa Giancola col marito Colombino Diamente - 245. Giuliana Giancola col marito Pietro di Lonardo i mariti per la sola assistenza, tutti contadini domiciliati a Chiauci come eredi ed aventi causa da Policarpo Giancola, segnato al numero 39 del detto ruolo del 1840 per lire 4 25 sul capitale di lire 85 consagrato nell'istrumento per notar Liberatore Carano ai 19 settembre 1779.

246. I coniugi Regina Traficante e Cosmo Doganiero l'una madre tutrice l'altro risponsabile solidale dei minori Giuseppe e Concetta di Pilla - 247. Marino di Pilla - 248. Giocondina di Pilla col marito Pasquale Colabuono - 249. Michele di Pilla - 250. Giacinto di Pilla 251. Antonio di Pilla - 252. Pasquale di Pilla - 253. Nicola di Pilla - 254. Marianicola di Pilla col consorte Domenico Colabuono - 255. Francesco di Pilla - 256. Candida di Pilla i mariti per la sola assistenza, contadini domiciliati a Chiauci come eredi ed aventi causa da Nicola di Pilla, segnati al n. 40 del detto ruolo del 1840 per lire 8 70 come interessi sul capitale di lire 147 50 consagrato nell'istrumento rogato dal notar Liberatore Carano ai 5 gennaio 1759.

257. Aniceta Valerio madre ed amministratrice dei minori Donata, Pasquale e Cosmo Volpacchio - 258. Antonio Volpacchio - 259. Nicola Volpacchio - 260. Stella Volpacchio col marito Nicola Doganiero - 261. Rosa Volpacchio col consorte Giovanni Parisone - 262. Giuseppa Volpacchio col marito Domenico di Pilla - 263. Isabella Sciarra col consorte Giuseppe Sciarra - 264. Maria Loreta Sciarra - 265. Felice Sciarra padre ed amministratore dei figli minori, i mariti per la sola assistenza, tutti contadini domiciliati a Chiauci come eredi ed aventi causa da Nicola Volpacchio, segnato al n. 41 del detto ruolo per lire 5 20, quali interessi sul capitale di lire 85 consagrato nell'istrumento per notar Liberatore Carano al 10 febbraio 1759.

266. Michele Jacobucci - 267. Pasquale Jacobucci - 268. Carolina Jacobucci col marito Fortunato Jacobucci - 269. Giovanna Jacobucci col consorte Marino Pilla - 270 Domenico Muccillo - 271. Angiola Muccillo col marito Michele Muccillo - 272. Rosa Muccillo col consorte Antonio Esposito - 273. Domenica Muccillo col marito Carmine di Pilla - 274. Rosaria Muccillo col marito Andrea Ciolfitto - 275. Angelo Muccillo fu Nicola - 276. Berenice de Baggis col marito Francesco Inforzato - 277. Colomba de Baggis - 278. Aquino de Baggis - 279. Filomeno de Baggis - 280. Gaetano [illegible] de Baggis - 281. Michele de Baggis figli di Giuseppe [illegible] - 282. Michele Sferra fu Domenico - 283. Regina Venditto madre e tutrice dei figli Antonio e Bernardo Sferra - 284 Ercole Colabuono di Domenico - 285. Vincenzo di Lonardo fu Salvatore - 286. Domenico Formichelli fu Berardino - 287. Filomeno Formichelli fu Domenico, tutti contadini domiciliati a Chiauci, come eredi ed aventi causa da Nicola Muccillo, Filippo Sferra, Amata di Lonardo, Marco di Antuono, Salvatore Formichelli e Domenico Formichelli, segnati al numero 42 del ruolo del 1840, quali debitori di lire 10 20 per interessi sul capitale di lire 170, consagrato nello istrumento per notar Liberatore Carano del 20 aprile 1759.

288. Pasquale Rossi fu Domenico, contadino domiciliato nel Castiglione di Carovilli, come avente causa ed erede di Michele di Francia, segnato al numero 8 del ruolo del 1840 per lire 5 10 come interesse sul capitale di lire 85, consagrato nell'istrumento per notar Liberatore Carano in data del 30 maggio 1780.

289. Salvatore di Giacomo - 290. Egidio di Giacomo - 291. Michele di Giacomo, contadini domiciliati in Castiglione di Carovilli, come eredi ed aventi causa da Salvatore di Giacomo, segnato al n. 10 del ruolo del 1840 per lire 3 43 come interessi sul capitale di lire 42 50 consagrato nell'istrumento per notar Liberatore Carano del 3 aprile 1792.

292. Bellisario di Giacomo - 293. Giovanni di Giacomo - 294. Carmina di Giacomo col marito Giuseppe Santini per la maritale assistenza, contadini domiciliati in Castiglione di Carovilli, come eredi ed aventi causa da Filippo di Giacomo, segnato al num. 12 del detto ruolo del 1840, qual debitore di lire 2 55, per interessi sul capitale di lire 42 50, consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 24 aprile 1802.

295. Michele Rossi - 296. Antonia di Giacomo madre ed amministratrice dei minori Grazia, Gregorio, e Giuseppe Rossi, segnati al num. 14 del ruolo del 1840, quali debitori di lire 1 50, sul capitale di lire 25 50 consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 25 settembre 1759.

297. Vincenzo Rossi contadino domiciliato in Castiglione di Carovilli, segnato al num. 15 del detto ruolo per lire 2 55 come interesse sul capitale di l. 42 50, consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 15 febbraio 1803.

298. Giuseppe Pellegrino contadino domiciliato a Venafro - 299. Federico Pellegrino contadino domiciliato a Sesto Campano - 300. Maria Pellegrino col marito Vincenzo Mariano per la coniugale assistenza, contadini domiciliati a Pescolanciano, come eredi ed aventi causa da Maria Pellegrino, segnato al numero 17 del detto ruolo per lire 3 43, come interessi sul capitale di lire 42 50 consagrato nell'istrumento rogato dal notar Donato di Giorgio del 26 giugno 1756.

301. D. Pasquale Testa - 302. Orania Testa col marito Giovanni Padula - 303. Emilia Testa col coniuge Elia Angelo, contadini domiciliati a Pescolanciano, ed i mariti per la semplice assistenza, come eredi ed aventi causa da D. Pasquale Testa per lire 19 12, come interessi sul capitale di lire 382 50, consagrato nell'istrumento per notar Giocondino Carano del 7 aprile 1793, e che comparisce notato al num. 19 del detto ruolo del 1840.

339 Domenico Iafrancesco - 340 Angelo Iafrancesco contadini domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Pasquale Iafrancesco, segnato al numero 24 del ruolo del 7 novembre 1839, come debitore di un canone annuale di lire 4 67 su di un terreno sito a Carovilli nel locale via Stretta e che scade in ogni mese di aprile.

341. Donatangelo Mariola - 342. Francesco Mariola - 343. Donatangelo Mariola come tutore di Antonio Mariola - 344. Lucia Mariola col marito Pasquale Conti per la giudiziale assistenza - 345. Ireta Mariola contadina domiciliata a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Pietro ed Onofrio Mariola, segnati al num. 25 del detto ruolo del 1839 come debitori del canone di lire 5 10, per canone infisso sul territorio sito in Carovilli nel locale via Stretta che scade in ogni mese di agosto.

346. Rocco Carano - 347. Domenico Carano, contadini domiciliati in Carovilli, come eredi ed aventi causa da Pasquale Falasca, segnato al num. 26 del detto ruolo come debitori del canone di lire 25, infisso sull'orto sito in Carovilli al locale Brecciosa, e che scade in ogni agosto.

348. Antonio Fraracci di Orazio proprietario domiciliato in Carovilli - 349. Giuseppe Longhi fu Alberto, proprietario domiciliato in Isernia, come eredi ed aventi causa da Fiore Longhi segnato al num. 27 del ruolo del 1839, come debitore del canone di centesimi 42 sull'orto prossimo alla sua casa nella porta Piccirella e che matura in ogni agosto.

350. Domenico Rossi - 351. Gennaro Rossi - 352. Grazia Bucci madre amministratrice del minore Mariano Rossi fu Angelo - 353. Mariano Rossi col marito Giuseppe Testa - 354. Stefano Rossi - 355. Maria Rossi fu Antonio - 356. Grazia Rossi col marito Domenico Ricchiuto - 357. Felicia Rossi col consorte Antonio Ricchiuto - 358. Domenico Rossi fu Marco - 359. Giuseppa Rossi col marito Stefano Ricchiuto contadini domiciliati a Carovilli, ed i mariti per la sola assistenza, come eredi ed aventi causa da Antonio Falasca, Michele, Marco e Maddalena Falasca segnati al num. 28 del detto ruolo del 1839 come debitori del canone di lire 4 25 sul terreno sito a Carovilli alla contrada Brecciosa, e di cui è parola nell'istrumento per notar Giuseppe Orlando di Forlì rogato nel venti marzo 1711.

360. Giuseppe Sferra - 361. Antonio Sferra - 362. Giustino Sferra - 363. D. Federico Putaturo - 364. D. Eutimio Putaturo - 365. D. Antonio Putaturo, proprietari domiciliati a Carovilli - 364. D. Lucia Putaturo col marito D. Luigi De Masellis per la sola assistenza, cancelliere alla pretura di Capracotta, ove risiegono, come eredi ed aventi causa da Andrea Sferra, segnato al numero 29 del ruolo del 1839, come debitore del canone di lire 3 infisso sul terreno sito in Carovilli nella contrada Breccioso, come, dall'istrumento per notar Giuseppe Orlando del 1° agosto 1716.

365. Dionisio Gentile, proprietario domiciliato in Miradda, come erede ed avente causa da Michele Rossi, segnato al n. 30 del detto ruolo, qual debitore del canone di centesimi 85 infisso sul terreno sito in Carovilli alla contrada Capo d'Acqua, riportato nell'istrumento per notar Cesare Conti in data 1° aprile 1741.

366. Beata Conti col marito Vincenzo Sferra per la sola assistenza in giudizio, contadini, domiciliati a Carovilli, come eredi ed aventi causa da Biase e Cosmo d'Amico, segnati al n. 31 del detto ruolo, come debitori di centesimi 45 infisso sul terreno sito in Carovilli alla contrada Pietra Brecciosa, [illegible] ogni agosto, e di cui che matura in [illegible] notar parla lo strumento rogato [illegible] Cosmo Conti del 1° aprile 1741.

Ben inteso che il numero segnato al margine di ogni citato corrisponde al numero dato a ciascuno dei debitori dell'ex-Clero in Carovilli nelle dimande presentate al tribunale d'Isernia, per ottenere l'autorizzazione della citazione per pubblici proclami come dalla deliberazione sopratrascritta.

La presente citazione sarà notificata con regolare atto d'usciere, e direttamente al domicilio di Lucia Mariola e di Francesco Ciolli domiciliati a Carovilli, di Nicola Bucci domiciliato a Castiglione di Carovilli, di Giuseppe Falasca di Carovilli, di Costanzo Giancola di Chiauci, di D. Pasquale Testa di Pescolanciano, e dei coniugi donna Lucia Putaturo e Luigi de Masellis cancelliere ora dimorante a Carovilli, come trovasi disposto dal tribunale. Per gli altri sopra indicati individui la notifica va fatta per proclami, cioè con inserzione nel giornale ufficiale della provincia di Molise e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

I documenti saranno presentati a norma di legge.

Copie collazionate e firmate del suddetto provvedimento e del presente atto saranno affisse alle porte delle rispettive case comunali di Carovilli, Pescolanciano, Chiauci, e saranno notificate nei rispettivi domicili di Lucia Mariola, di Francesco Ciolli, di Nicola Bucci, di Giuseppe Falasca, di Costanzo Giancola, di D. Pasquale Testa, e dei coniugi Putataro e de Masellis, consegnandole a persone di loro famiglia, e tutti gli altri individui sono ora citati per pubblici proclami mediante la inserzione nelle gazzette ufficiali della provincia e del Regno.

L'usciere
3310 MODESTINO LA MEDICA.

Bando per reincanto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze:

Visto il verbale di aumento del sesto, e deposito del 26 novembre andante, registrato con marca da bollo annullata;

Visto il decreto presidenziale del 27 successivo, registrato con marca da bollo annullata,

Notifica che i beni espropriati a danno di Lorenzo Sernesi, fallito, rappresentato dal sindaco Enrico Solari, sulle istanze delle signore Prassede Pieroni vedova Gentili ed Emilia Gentili, e liberati all'incanto del 12 novembre detto al signor Vincenzo del fu Pietro Tassi per lire it. 9,000, torneranno per la seconda ed ultima volta all'incanto nella mattina del 7 gennaio 1870, a ore 11, avanti il tribunale suddetto per la somma di lire it. 10,500, ed alle condizioni di che nel bando del 1° aprile 1869.

Descrizione dei beni:

Due case con annessi e resedi poste nel popolo di Santa Croce al Pino, in luogo detto la Lastra e Rota, comunità di Fiesole, distinte ai campioni estimali dalle particelle di n. 711 in parte, 712, 718 in parte, 719, 718 in parte e 718 in parte, comprese negli articoli di stima di n. 213, 215, 220 e 220³, sezione L, con rendita imponibile di L. 271 81.

Li 29 novembre 1869.
8375 SEB. MARNELLI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori di Elia Bloch che il giudice delegato alla procedura del fallimento di detto Bloch ha prorogata la verifica dei titoli di credito alla mattina del 3 dicembre prossimo futuro, a ore 11.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio.

Firenze, li 27 novembre 1869.
3377 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento della ditta Borghigiani e Nistri a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, davanti ai sindaci di detto fallimento signori Orazio Razzolini e Diomede Tarchiani, per rimettere ai medesimi i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

3376 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Estratto di bando venale per vendita volontaria d'immobili.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo nel dì 28 giugno 1869, registrato con marca da lire 1 10, e dell'ordinanza del signor avv. Paolo Piccardi, giudice delegato, del 20 settembre scorso, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì undici dicembre 1869, a ore 11, sarà proceduto all'incanto per la vendita volontaria degli infrascritti beni spettanti al fallito Tommaso Corbelli, promossa dai sindaci definitivi al fallimento dello stesso Corbelli signor Gaetano Petti e Girolamo Baciocchi, ambedue domiciliati a Cortona avanti il prefato signor giudice delegato avvocato Paolo Piccardi nella sala delle pubbliche udienze civili del tribunale civile di Arezzo, in undici lotti separati e distinti per il prezzo a ciascuno dei lotti stessi assegnato dal perito signor ingegnere Giuseppe Sandrelli, la cui relazione estimativa corredata delle opportune piante del dì 31 agosto 1869, registrata in Arezzo nel dì 30 detto, reg. xv, n. 1113, con lire 1 10 da Comanducci, trovasi depositata ed ostensibile nella cancelleria di detto tribunale; ed alle condizioni tutte specificamente indicate nel bando venale del dì trenta ottobre 1869, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto primo.

Una casa ad uso padronale situata in Cortona in via della Vigna, formata da due fabbrichette insieme unite, marcate dei numeri comuni 5 e 6, composta di tre piani compreso il ter[illegible] con stalla e rimessa, rappresentata [illegible] comune di Cortona [illegible] sezione dalle particelle 1150 e 1151 in [illegible] A² con reddito imponibile denunziato di lire 50, confinata da strada della Vigna, da Favilli Francesco, da via del Mercato e da Coltellini, stimata lire italiane 1293 60.

Lotto secondo.

Una casa ad uso padronale situata nel popolo di S. Eusebio a Cegliolo, in prossimità della strada Nazionale Romana, composta di tre piani compreso il terreno, con piazzale sterrato annesso e piccolo giardinetto; ed avente a contatto il podere di S. Eusebio a Cegliolo composto di casa colonica, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati Luogo da Casa, e il Castellare, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 54 in parte, 1235, 54 in parte, 55, 61, 57, 58, 58 secondo, 60 secondo, 60, 201, 190, 191, della estensione complessiva di ettari 6, ari 43 e centiari 77, con rendita imponibile denunziata quanto ai fabbricati di lire 60 e quanto ai terreni di lire 392 80 livellare allo Spedale di Cortona per l'annuo canone di lire 31 05, stimato al netto anche del canone di livello lire it. 18839 40.

Lotto terzo.

Un podere denominato delle Tavarnelle, situato nel popolo di S. Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi, aja e più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura denominati Luogo da Casa, Rigale e Balzaja, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 69 secondo, 70, 71, 73, 75, 1250; in sezione S dalle particelle 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 1464, 1465, 1466, 733 secondo, 734, 1467, ed in sezione T² dalla particella 460 della complessiva estensione di ettari 11, ari 41 e centiari 39, con rendita imponibile di lire 894 50 soggetto alla imposizione dei fiumi e del canal maestro della Chiana, stimato lire italiane 23260 35.

Lotto quarto.

Un podere denominato Cegliolo, situato nel popolo di S. Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi con aja, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura in vocabolo al Cegliolo, Rigale o Rio di S. Pietro, Rigale, Rio Vecchio, Rigale, dell'estensione complessiva di ettari 5, ari 67 e centiari 72, con rendita imponibile di lire 422 58 soggetto alla imposizione dei fiumi e del canal maestro della Chiana, rappresentato all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 266, 267, 268, 269, 270, 271, 251, 250, 252; ed in sezione S² dalla particelle 141, 142, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 210, 193 in parte, e 192 in parte, stimato lire italiane 11260 50.

Lotto quinto.

Un podere denominato Podere primo di San Pietro, situato nel popolo di S. Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica e annessi con aja, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura in vocabolo la Bandina, Peciano, la Pietraja o i Sodi, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 105, 104, 107, 103, 100 in parte, 233, ed in sezione S² dalle particelle 39, 1568, 54, 47, 48, 49, 50, 51, 104 in parte, 116, 64, 72 e 1388, della complessiva estensione di ettari 6, ari 76 e centiari 26, con rendita imponibile di lire 405 40 sottoposto alla imposizione dei fiumi, stimato lire italiane 13529 86.

Lotto sesto.

Un podere denominato Podere secondo di S. Pietro, situato nel popolo di S. Pietro a Cegliolo, composto di un fabbricato parte ad uso colonico e parte ad uso di mulino a grano provvisto di macine, ritrecini e quant'altro occorre per tenere attivo tale opificio, con aja, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura in vocabolo S. Pietro, Campo alle Viti, Rio Vecchio o Zingarino, rappresentati all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 421, 419, 420, 422, 418, 423, 424, 426 e 414 in sezione T² e dalle particelle 239, 240, 241, 242, 251 e 252 in sezione S² della complessiva estensione di ettari 3, ari 99 e centiari 69, con rendita imponibile denunziata quanto ai fabbricati di lire 53 25, e con rendita imponibile catastale di lire 267 55, quanto ai terreni sottoposti alla imposizione dei fiumi e livellare al decanato in cattedrale di Cortona per l'annuo canone di lire 55 31, stimato al netto anche del canone di livello lire it. 9109 30.

Lotto settimo.

Un podere detto l'Ortaccio, situato nel popolo di S. Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica (fabbricato ora abitato dai pigionali Bercioni e Toti), e di più e diversi appezzamenti di varia qualità e cultura in vocabolo Ortaccio, Zingarino, Fonte, Rio Vecchio, la Croce, e gli Abbruciati, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 339, 338, 98, 101 e 100 in parte; in sezione S² dalle particelle 275, 274, 272, 274 secondo, 270, 271, 269 e 267; ed in sezione T² dalle particelle 478, 477, 475 e 480, della complessiva estensione di ettari 5, ari 65 e centiari 25, con rendita imponibile di lire 370 11, sottoposto all'imposizione dei fiumi, e stimato lire italiane 10285 90.

Lotto ottavo.

Un fabbricato da pigionali, situato nel popolo di S. Eusebio a Cegliolo, composto di piano terreno e piano superiore con piccolo pezzo di terra lavorativo e olivato annesso, denominato la Casa dei Marzi, al quale fanno corredo più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura in vocabolo ai Marzi, Ubantilaccio e Pastonchia, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 145, 144, 168, 986, 1003, 1009, 1010, 1010 secondo e 1095, della complessiva estensione di ettari 1, are 64 e centiari 67, con rendita imponibile di lire 49 43, stimato il tutto lire italiane 1907 30.

Lotto nono.

Una casa da pigion[illegible]li, abitata ora da Giuseppe Renzini, situata nel popolo di San Pietro a Cegliolo ed in Borgo di Cegliolo, composta di pian terreno e piano superiore con piccolo pezzo di terra lavorativa olivata, recinto da muri, annesso alla medesima, alla quale pure fa corredo altro pezzo di terra lavorativa olivata in vocabolo Peciano, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona in sezione T² dalle particelle 301, 306 e 158, con rendita imponibile di L. 16 43, della complessiva estensione di ari 39 e centiari 44, stimato Lire it. 1026.

Lotto decimo.

Una casa da pigionale situata nel popolo di Cegliolo ed in Borgo di Cegliolo, abitata attualmente da Antonio Lucaccini, composta di pian terreno e piano superiore con un palco avente unito un pezzo di terra ortiva e olivata, ed avente pure a corredo altro pezzo di terra lavorativa vitata, pioppata, in luogo detto il Ponte del Rio di San Pietro, rappresentato il tutto all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 305 e 300 in sezione T² e 371 e 372 in sezione S², della estensione complessiva di ari 70 e cent. 47, con rendita imponibile di L. 51 74, stimato L. it. 1500 80.

Lotto undecimo.

Tre appezzamenti di terra di varia qualità e cultura denominati Pozzo Cavallo e Chiavica, Chiavica, Pozzo Cavallo e Chiavica, rappresentati all'estimo del comune di Cortona dalle particelle 550 e 533 in sezione S² e 56 in sezione Q², della estensione complessiva di ettari 1, ari 78 e centiari 97, con rendita imponibile di L. 95 36, e stimato il tutto L. it. 2796 50.

Dal tribunale civile di Arezzo.
Li 18 novembre 1869.
3368 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

A dimanda del barone Raimondo Carbonelli, domiciliato in Napoli, strada Pignatelli a San Giovanni Maggiore, n. 38, con decreto del ministro di grazia e giustizia e de' culti da Firenze 5 novembre 1869, il lodato barone è stato autorizzato di pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Giornale di Napoli* che alla giovinetta già dell'Annunziata di Napoli Giovanna Mercatello sia concesso di cambiare il cognome di Mercatello in quello di Carbonelli, giusta lo articolo 121 del Regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile.

3380 GAETANO MEROLI.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.